



Domenica 15 marzo 2009 • Numero 11 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Iringa, giornata di solidarietà

a pagina 3

Sovvenire, un convegno

a pagina 4

Scomparso don Manelli

versetti petroniani

Quel «gran rimasuglio» che la miseria non consuma

DI GIUSEPPE BARZAGHI

L'immaginazione è una gran gioia. È fonte di ispirazione, ma è anche suo effetto. Dà l'idea del rimasuglio. Come dire: quando non ti resta proprio più niente, almeno ti resta la fantasia. Ma allora i grandi artisti avevano un gran rimasuglio... Beh, almeno ci si accorge che la miseria non riesce a consumare tutto. Qualcosa di grande resta. Ed è una ricchezza sapersi muovere nell'immaginazione. Basta guardare, ascoltare e rimuginare tra idee, forme e figure. È il gioco dell'imitazione; dell'eco che incanta. L'immagine è una *idea modulata mimeticamente attraverso giochi immersi nell'esperienza*. Non si può non restare incantati ad ammirarne la capacità evocativa; anche se non parla, è come se dicesse in un sol colpo molte esperienze: è un *incantevole muto miraggio armonizzante giocose incursioni nell'esperienza*. E la cosa più geniale dell'immaginare è la gioia del nascondimento. Il nascondimento ha la sua gioia, quella delle cose preziose. Gli eruditi di questo mondo non la conoscono. Immaginare è *inquadrare mediante metafore appropriate geniali intuizioni nascoste alla ridicola erudizione*. Si dirà: roba da bambini! Ma il Signore l'ha detto: se non si diventa come bambini, nella Fantasia di Dio non si entra.



L'INTERVENTO
SCUOLE PARITARIE QUANDO I POLITICI NON SANNO CONTARE

ROSSANO ROSSI *

La favola della scuola paritaria «mangiasoldi» a discapito della scuola statale, che qualcuno si ostina a tirare fuori contro ogni ragione ed evidenza, ormai ha un po' stancato. Se coi soldi pubblici si dovesse assicurare il servizio scolastico, ai costi delle realtà statali, a tutti gli alunni di ogni ordine e grado che oggi fanno riferimento alla scuola paritaria, si manderebbe in crisi il sistema. A dirlo sono i numeri. Dalla pubblicazione del Ministero dell'Istruzione «La scuola in cifre 2007» emerge che nel 2007 per ogni alunno frequentante le scuole statali, lo Stato ha speso 7.352,00 euro: 6842 euro in più rispetto a quanto dato alla paritaria, sempre per bambino, ovvero 510 euro. Quanto si spenderebbe moltiplicando gli oltre 7 mila euro annui per i 1.049.420 ragazzi accolti nelle scuole paritarie? Per restare in campo bolognese è bene sapere che il Comune ha erogato quest'anno alle scuole dell'Infanzia paritarie a gestione privata, una somma complessiva di 1.022.000 euro. Le scuole paritarie convenzionate accolgono oltre 1.700 bambini, da cui si evince un contributo di circa 600 euro annui a bambino. Domanda: quanto dovrebbe spendere l'Ente pubblico se dovesse farsi carico dei 1700 bambini? Tanto più che la Legge 62 del 2000 (legge sulla parità scolastica), dice esplicitamente che «il sistema nazionale di istruzione... è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali» (art.1); e il decreto ministeriale 83/2008, che «fanno parte del sistema nazionale di istruzione le scuole statali e le scuole riconosciute paritarie; entrambe le categorie, pertanto assolvono ad un servizio pubblico» (art.1.2). La ripetuta accusa di incostituzionalità dei contributi erogati dai Comuni a favore delle scuole paritarie, è stata per l'ennesima volta rigettata dalla Corte Costituzionale (ordinanza 242/2008, depositata il 13 febbraio scorso). La parità e il conseguente riconoscimento del servizio pubblico svolto dalle scuole che soddisfano i criteri richiesti, è una scelta di civiltà e democrazia in piena coerenza con i principi della nostra Costituzione. Sarebbe più che mai necessario lasciarsi alle spalle, una volta per tutte, le polemiche ideologiche, cercando piuttosto di concorrere ad un sistema scolastico nazionale di qualità. Le scuole, indipendentemente da chi le gestisce (Stato, Comune o privato), in quanto capaci di realizzare obiettivi di qualità e di incontrare l'effettiva soddisfazione delle famiglie, dovrebbero essere oggetto di finanziamento equo e senza discriminazioni. A trarne vantaggio non sarebbe la scuola paritaria, ma piuttosto gli alunni, le famiglie e l'intera società.

* Presidente Fism Bologna

DI STEFANO ANDRINI

Professor Vittadini, cambiano i governi e le alleanze. Ma in Italia sembra impossibile, o comunque molto difficile, progettare e realizzare una politica per la famiglia. Per quali ragioni? Il nostro concetto di welfare state è profondamente caratterizzato dalla parola «state»; lo Stato si è presentato a lungo come l'unico protagonista nella produzione e nella gestione dei beni sociali e dei servizi di welfare, come sanità, istruzione, assistenza e previdenza, dimostrandosi così molto miope. Lo statalismo di molta della nostra storia costituzionale ha dimenticato che i corpi sociali e, in primis, la famiglia sono sempre stati, e lo sono anche oggi, i primi e più efficaci protagonisti del benessere sociale del Paese. Non aver colto e valorizzato questa caratteristica del popolo italiano ha condotto ad una progettazione e gestione del welfare centralizzata, burocratizzata e antieconomica che ha avuto le conseguenze fallimentari che sono sotto gli occhi di tutti, almeno per quanto riguarda il livello nazionale. Diversa è invece la situazione di alcune realtà regionali, cui sarebbe bene fare maggiore attenzione per avere dei modelli da seguire. Nel secondo dopoguerra, oltre ai soldi degli americani, la ricostruzione fu possibile grazie al contributo determinante delle famiglie e delle imprese familiari. Può essere questo, anche nell'attuale grave congiuntura economica, un punto di ripartenza? Lo è certamente; anzi, se non si riparte da un tessuto sociale ancora vitale e da una concezione positiva dell'uomo, dei rapporti sociali che egli è in grado di creare e di una connessione costruttiva tra società civile e istituzioni, non vi sarà rinascita. Si sta comprendendo infatti che la crisi è essenzialmente una crisi di fiducia, che non potrà essere superata semplicemente facendo leva su un individualismo ed uno statalismo che hanno

Giorgio Vittadini:
«Dimenticata dal nostro welfare una delle caratteristiche del popolo italiano»



alla base la visione hobbesiana dell'*homo homini lupus*. La crisi economica ha visto il ritorno in campo del protagonismo dello Stato. Ci potrebbero essere delle ricadute negative sulle esperienze di sussidiarietà messe in campo dalle famiglie negli ultimi anni? La concezione sussidiaria del rapporto tra Stato e società civile non comporta una scomparsa dello Stato; al contrario, lo Stato deve esserci per essere veramente sussidiario, cioè in grado di sostenere e valorizzare tutto il positivo che la società civile è in grado di produrre. Per questo non temo il ritorno dello Stato dopo le derive liberiste degli scorsi decenni purché questo ritorno sia nel

«Veritatis»: mercoledì termina il corso sul matrimonio
Lezione del presidente della Fondazione per la sussidiarietà

Mercoledì 18 alle 18.30 al «Veritatis Splendor» (via Riva Reno 57) si conclude il «Corso regionale su matrimonio e famiglia», promosso dall'Istituto e rivolto a sacerdoti e catechisti dei corsi prematrimoniali. Giorgio Vittadini, docente di statistica all'Università Milano-Bicocca e presidente della Fondazione per la sussidiarietà interverrà su «Politica della famiglia: ragioni, criteri, progetti». Info: 0516566211.

senso del sostegno alla società civile e non volto a schiacciare le iniziative che essa ha prodotto, tra cui - eminentemente - la capacità delle famiglie italiane di porsi come momento di creatività sociale. Dal punto di vista della famiglia il federalismo potrebbe portare benefici?

In linea di principio, la risposta dovrebbe essere positiva, soprattutto se la differenziazione insita nel concetto di federalismo sarà vista come una possibilità di imparare gli uni dagli altri e non come sterile competizione al ribasso. Che in uno Stato ci siano regioni che sperimentano vie nuove, anche legislative, e le sanno poi valutare, dimostrando in concreto che esse hanno effettivamente migliorato il sistema di welfare, può essere solo considerato un bene per tutto il Paese.

Quali sono oggi le priorità legislative per la famiglia italiana?

Occorre creare sistemi di welfare in cui la libertà di scelta di cittadini e famiglie sia posta al centro. Esperienze come il buono scuola e la dote in Lombardia e in altre regioni, i vouchers sociali, l'accredimento dei servizi di assistenza e di enti di formazione, sperimentate in alcune realtà regionali e locali, devono poter essere prese in considerazione come modello per tutto il Paese. Non va poi dimenticato che, sul piano del trattamento fiscale, la famiglia italiana è pesantemente penalizzata. Questa è forse, davvero, la prima priorità: introdurre un quoziente familiare che ripristini un minimo di equità fiscale, minando la logica oggi dominante, quella per cui due singles hanno lo stesso trattamento fiscale di una famiglia con figli (e magari anche con molti figli). Esiste nel nostro Paese una forte presenza di associazioni familiari. Che, rispetto ad altre lobbies, sembrano poco incidenti sui media. C'è una strada alternativa? Occorre agire prima che parlare. Le nostre associazioni agiscono e, dove agiscono, creano esperienze di novità, indipendentemente dal fatto che siano riprese dai media o corteggiate dai potenti. Se siamo convinti che la nostra strada è positiva per noi che la facciamo, questo convincerà altri e potrà creare una cultura alternativa a quella oggi dominante, atea e anticristiana. La testimonianza delle nostre famiglie e delle nostre associazioni può essere ancora più incidente di quanto non lo sia ora. Se questo darà accesso ai mezzi di comunicazione di massa e alle istituzioni, sarà solo un surplus di vita che, però, non può essere programmata a tavolino. Se deve accadere, accadrà.



Vittadini

Fondo di solidarietà, la raccolta è capillare

«Creando un fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà a causa della crisi, il cardinale Caffarra ha colto pienamente nel segno». È deciso, don Franco Govoni, parroco di Bazzano e vicario dell'omonimo vicariato, nell'esprimere la sua approvazione per l'iniziativa dell'Arcivescovo.

Un'approvazione che deriva dalla profonda conoscenza del territorio: «nella nostra zona - afferma infatti - la crisi è già evidente: molte sono le situazioni difficili, e molti altri coloro che hanno forti timori per l'immediato futuro. Del resto, qui sono molti gli immigrati, non solo da Paesi stranieri, ma anche dal Sud Italia, e la maggior parte di costoro ha, o aveva, contratti a termine e precari: ora il rischio, per molti già divenuto concreto, è la perdita del lavoro». Don Franco sottolinea comunque che si sta ancora facendo un lavoro di «mappatura» dei bisogni del territorio, «perché molti di coloro che hanno difficoltà purtroppo non lo dicono: per loro è una

situazione nuova, e hanno ritengo a renderla nota. Occorre dunque molta delicatezza». Il vicario sottolinea anche che «le parrocchie che hanno una Caritas ben strutturata si muovono meglio, senza cambiare il loro stile abituale, ma rendendolo più efficace». A livello vicariale, si è deciso di raccogliere offerte per il Fondo in tutte le Stazioni quaresimali, «e anche le singole parrocchie - conclude don Govoni - stanno pensando ad iniziative di sensibilizzazione. A Bazzano, ad esempio, la giornata di oggi sarà caratterizzata dal tema «Il Vangelo e nuovi stili di vita»: vorremmo far comprendere a tutti, e specialmente ai giovani, la necessità di adottare uno stile di vita più sobrio».

Come contribuire

Le somme si raccolgono sul c/c Bancario IT 27 Y 05387 02400 000000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Gestione Caritas Emergenze - presso Banca Popolare Emilia-Romagna - Sede di Bologna - causale «Emergenza famiglie 2009»; oppure possono essere versate direttamente alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile. Per i titolari di reddito d'impresa sono previsti oneri deducibili fino al 2% come da art. 100, comma 2, Dpr. 917 del 1986.

Monsignor Ivo Manzoni, parroco a S. Paolo di Ravone afferma invece che «finora, non abbiamo avuto segnalazione di difficoltà derivate dalla crisi. La Caritas

però sta facendo una precisa «ricognizione», con l'aiuto della Conferenza di S. Vincenzo». La sensibilità per l'iniziativa dell'Arcivescovo comunque è viva: «lo abbiamo constatato - afferma il parroco - nella prima Stazione quaresimale vicariale, che si è svolta qui da noi anche come Giubileo paolino: abbiamo raccolto offerte per il Fondo, e la gente ha risposto bene. E anche i singoli si stanno muovendo: lo dimostra il fatto che le centinaia di volantini sull'iniziativa che abbiamo distribuiti in chiesa sono ormai esauriti». Un'attenzione che ha spinto la parrocchia ad una nuova iniziativa: «nei prossimi due fine settimana - spiega monsignor Manzoni - svolgeremo una mostra-mercato il cui ricavato sarà interamente destinato al Fondo». La mostra si terrà nel salone don Bosco (via A. Costa 89) sabato 21 e 28 marzo dalle 15.30 alle 19.30; domenica 22 e 29 marzo dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30. Anche la parrocchia di S. Giorgio di Varignana (Osteria Grande) si è mobilitata per raccogliere offerte per il Fondo: verranno devolute ad esso le offerte della Messa della Stazione quaresimale di mercoledì 18 e quelle delle Messe di domenica 22. Sempre domenica 22, inoltre, sarà presente alla Messa delle 10 e a quella delle 11.15 il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori, che illustrerà le finalità del Fondo.

Chiara Unguendoli

In ricordo di Marco Biagi

Givedì 19 ricorre il 7° anniversario della morte del professor Marco Biagi, ucciso dalle Brigate Rosse. A Modena, nell'Auditorium della Fondazione Marco Biagi, nell'ambito del VII «Convegno internazionale in memoria del professor Marco Biagi» alle 11.40 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano consegnerà i «Premi Marco Biagi» de «Il Resto del Carlino» e della «Fondazione Marco Biagi». A Bologna alle 11.30 commemorazione in Comune. Alle 15 nella sede de «Il Resto del Carlino» cerimonia conclusiva del «Premio Marco Biagi - il Resto del Carlino per la solidarietà sociale», con la consegna degli attestati a tutti gli enti partecipanti; oratore ufficiale il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 18.30 Messa nella Basilica di S. Martino presieduta dal parroco padre Angelo Duca, carmelitano. Alle 19.40 dalla Stazione ferroviaria partenza della staffetta simbolica in bicicletta «Per ricordare...» dalla stazione a via Valdonica» che ripercorrerà l'itinerario che Marco Biagi compì in bicicletta fino alla sua abitazione, prima di essere ucciso. Alle 20.07, ora dell'agguato, in via Valdonica si osserverà un minuto di raccoglimento, seguirà il canto di alcuni spirituals e la lettura di alcuni brani.



Marco Biagi

Don Paolino, una vita spesa nel solco di Marella e Bedetti

Il 4 gennaio scorso, ricorreva il 120° anniversario del transito del Venerabile monsignor Giuseppe Bedetti. Nell'Oratorio di San Donato (via Zamboni 10) dal 1987 sono appese le fotografie dei sacerdoti Giuseppe Bedetti e Olinto Marella. Quest'anno, ricorrendo il quinto anniversario della morte di don Paolo Serra Zanetti (17 marzo), accogliendo il suggerimento del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi è stata affissa il 4 gennaio, al termine della celebrazione, la sua fotografia accanto a quelle del Bedetti e del Marella. Alcuni dei suoi amici presenti si sono commossi, ed hanno applaudito a questa semplice cerimonia: una voce si è levata ed ha detto: «Don Paolino è tornato tra noi!». Sono questi suoi «amici», l'eredità che don Paolino ha lasciato alla Chiesa bolognese. C'è un filo conduttore che lega queste tre figure di uomini e sacerdoti: una malattia inguaribile, la malattia d'amore. Verso tutti, è vero, ma soprattutto per i prediletti dal Signore. Non li hanno temuti, non si sono discostati né allontanati da loro quando pressavano, a volte minacciosamente, con le richieste: dovunque, in modo inopportuno (ma quand'è che il bisogno è opportuno?). «I poveri li avete sempre con voi»: sono parole che non vogliono indicare che questi saranno un peso da trascinare con rassegnazione. Mettono invece alla prova gli uomini per cercare soluzioni, attuare progetti, affinare l'ascolto,

mobilitare la pazienza, rompere l'indugio a dare, far vivere la speranza e per rinfrancare la fatica dei nostri «fratelli minori». La laboriosità ingegnosa dei sacerdoti petroniani Bedetti, Marella e Serra Zanetti ha attraversato Bologna tracciando una strada che va inevitabilmente oltre i confini della città. Fonte unica d'ispirazione è l'Eucaristia. Cuore di ogni progetto, la preoccupazione di salvare, nutrire materialmente e spiritualmente i «ragazzetti della strada», di dar loro un'istruzione, un lavoro, di toglierli dalla misera condizione cui sembrano destinati. Così nasce la «Scuola notturna» di don Bedetti, progetto pedagogico e sociale a lungo accarezzato che vede la luce nel 1839. Il suo motto: «Istruirli, educarli, attrezzarli». Così farà don Marella, che nel 1925 iniziò a collaborare all'Opera pro Baraccato della San Vincenzo de' Paoli, che in seguito prenderà il nome di Opera Bedetti. Marella ne sarà direttore nel 1930; raccoglierà i più poveri, offrendo quanto è possibile, aprendo Case, asili, rifugi, oratori negli scantinati delle case popolari e poi nel 1948 la «Città dei Ragazzi», o meglio la prima di una serie, per fornire assistenza, per dare una

famiglia e una formazione umana e religiosa a chi non avrebbe avuto altro che la strada - e quanto ne consegue - come possibilità di vita. Instancabile benefattore e educatore, l'educazione dei giovani era il suo tenace progetto. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? È la domanda che ha pervaso il cammino di don Paolo Serra Zanetti. La sua catechesi, la sua Eucaristia. Su un giornale cittadino nel 1996 così scriveva: «Ho creduto insieme di non potere - o di potere ben poco - giudicare sugli errori altrui. Ho avvertito - e avvertito - l'urgenza di essere, per quanto possibile, accogliente, di non dare a nessuno la sensazione di venire allontanato, rifiutato; in caso di incertezza, ho generalmente preferito correre il rischio di sbagliare cedendo ad una richiesta piuttosto che rifiutando. Dio solo sa quanto c'è di autentico e giusto in questo mio comportamento. (...) Ho effettivamente seguito una parola antica e nuova come "amerai il tuo prossimo come te stesso". Tutti e tre, questi santi sacerdoti, hanno aperto una strada, in modo personale nei tratti e nei fatti, ma non significativamente diversa: hanno guardato la realtà umana, le miserie fisiche e morali senza paura, senza nascondimenti. Gli occhi fissi su quell'Unica Persona il cui volto riverberava i mille volti incontrati: quella di Cristo. Caritas diocesana



Don Paolino

Si celebra oggi la Giornata di solidarietà con la diocesi tanzana. Don Faggioli: «Ancora in pochi conoscono questa realtà e la vivono come strumento di crescita cristiana»

Nostra sorella Iringa

DI MICHELA CONFICCONI

Condividere davvero la vita con qualcuno significa non solo fare quanto possibile per le sue necessità materiali, ma anche gioire, rattristarsi, preoccuparsi insieme, pregare per il bene dell'altro. Ed è questo l'«allenamento» più grande per imparare ad uscire da noi stessi e iniziare ad amare. Parla così della Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa don Enrico Faggioli, sacerdote bolognese partito alla volta di Usokami il 18 settembre 2007 per affiancare don Davide Marcheselli, l'attuale parroco. «Quello con la Chiesa di Iringa è un gemellaggio diocesano - commenta don Faggioli, che nelle scorse settimane si trovava a Bologna - Ma ancora in pochi conoscono questa realtà e la vivono come uno strumento reale di crescita nell'esperienza cristiana».

Lei è arrivato da poco a Usokami, come è andato l'inserimento?

Mi sto introducendo piano piano, perché le difficoltà non sono poche. Anzitutto per la lingua: non è semplice riuscire ad esprimersi come si vorrebbe, nelle omelie ma anche nei rapporti personali. Poi per la cultura: là è un mondo quasi esclusivamente agricolo, lontano anni luce dalla nostra esperienza cittadina; quando devo fare esempi per spiegare il Vangelo fatico a trovare le immagini giuste. Ci si deve abituare a rinunciare a tante comodità, come l'acqua calda e tanto altro. In questo periodo mi sono reso conto di cosa significhi appartenere ad una cultura fondata sul cristianesimo, come quella europea: in Tanzania la Chiesa è giovanissima, e la visione della vita e del quotidiano molto diversa.

Qualche «sorpresa» positiva?

Incontrare tanta gente che desidera sinceramente conoscere Cristo e il Vangelo. Ora stiamo facendo la lettura continua della Bibbia, e in tutti i villaggi ci sono gruppetti fedeli a questo impegno. A volte capita che la gente preferisca spostarsi e venire a Usokami o a Mapanda per questi appuntamenti, percorrendo anche molti chilometri a piedi. Recentemente si è concluso il Sinodo diocesano di Iringa, e lì è apparso evidente il desiderio di quella Chiesa di migliorarsi e crescere.

Quali eventi hanno caratterizzato la vita della missione lo scorso anno?

L'ordinazione del quinto sacerdote originario di Usokami, padre Agostino Camyuka, il 14 luglio 2008 e la partenza, il giorno successivo, di don Marco Dalla Casa per il rientro a Bologna. Alla guida della Minime è subentrata a suor Gemma suor Onorina, africana; un avvicendamento che va sempre nella direzione di lasciare via via la missione integralmente ai cristiani locali.

Come vivono i fedeli di Usokami lo spostamento della missione a Mapanda?

Sono dispiaciuti. Temono che il nuovo sacerdote non possa continuare ad aiutarli come facevamo noi, a causa della

minore disponibilità economica.

Come state preparando il passaggio?

È un lavoro che ci porta via moltissimo tempo. La cosa più impegnativa è mettere ordine, per dare autonomia alle varie realtà della missione, ora un po' tutte mescolate: la parrocchia, il Centro sanitario, la casa delle suore, la scuola materna, la casa dei bambini orfani. In particolare ci stiamo occupando dell'autonomia del Centro sanitario.

Quali le urgenze sociali e pastorali della zona?

La piaga dell'Aids, che causa un vero sterminio della popolazione giovane lasciando dietro sé tanti bambini orfani. In quest'ultimo periodo siamo inoltre assistendo ad un fenomeno particolare: grandi proprietari terrieri stranieri che comprano la terra sottraendola ai tanzani che da sempre la coltivano; non sappiamo ancora cosa fare, ma sarà una grave emergenza del prossimo periodo. Pastoralmente abbiamo incentrato il lavoro sull'Eucaristia, fonte da cui nasce la Chiesa, proprio in vista della consegna della missione.

Come sta incidendo questa esperienza missionaria nel suo ministero?

Quando si va in missione si sente l'esigenza di tornare «all'origine», al Vangelo, di meditare e rimeditare quelle pagine per trovare la forza nello Spirito dato dal Signore agli Apostoli. Sto imparando che per inculcare la fede occorre condivisione: farsi piccolo tra i piccoli, porsi ai ritmi dell'altro: camminare a piedi, per fare un esempio, anche se si è abituati ad andare in auto.



Un'immagine della missione

Parla il vescovo africano

Pubblichiamo la lettera scritta alla nostra diocesi dal vescovo di Iringa, diocesi di cui fa parte la parrocchia di Usokami, in occasione della Quaresima 2009 e della Giornata di solidarietà tra le due Chiese.

Con la celebrazione del Mercoledì delle ceneri siamo già in tempo quaresimale. Abbiamo iniziato il cammino di ritorno al nostro Dio, tutti insieme come famiglia. Il nostro Dio di amore ci invita a cambiare i nostri orientamenti per essere purificati e salvati. Di nuovo quest'anno mi faccio vivo per la nostra Giornata di solidarietà. Quattro mesi fa abbiamo concluso la celebrazione del secondo Sinodo diocesano. È stato un avvenimento di grazia. I membri sinodali hanno pregato e riflettuto assieme per due settimane circa. Tutta la diocesi era presente tramite la preghiera e i vari contributi per sostenere le spese. Stiamo adesso redigendo gli atti sinodali per pubblicare e proclamare il documento post sinodale. Vogliamo celebrare assieme come diocesi sorelle il nostro vivere, che è Cristo. È

l'anno dell'Apostolo delle genti: come fu per San Paolo, anche noi dobbiamo passare attraverso l'esperienza di una conversione vera e propria. Da nemici di Cristo siamo stati fatti suoi ambasciatori ai «pagan», ai «re» e ai «figli d'Israele». Dobbiamo portare la gioia di Cristo, la giustizia e la pace ai cuori afflitti dell'umanità d'oggi. Stiamo vivendo in un mondo particolarmente turbato da grosse ingiustizie e imbroglie, oppressioni e massacri di innocenti. Preghiamo perché tramite il mistero pasquale Cristo vinca tutti questi mali. La Pasqua è un avvenimento di gioia e di speranza per la rinascita di una nuova umanità. Dio ci conceda di morire al peccato per vivere una vita di grazia. Buona Pasqua a tutti voi.

Monsignor Tarcisius Ngalekumtwa

Oggi la Messa in cattedrale

Oggi, terza domenica di Quaresima, la diocesi celebra la 35ª Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa. Momento centrale sarà la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, alle 17.30 in Cattedrale. Legato all'appuntamento è l'incontro di mercoledì 18 alle 20.45 (e non alle 20.15 come erroneamente indicato nel manifesto) al Centro cardinale Antonio Poma (via Mazzoni 8): Francesco Grasselli, già direttore editoriale Emi, parlerà di «Missione oggi è...» Come leggere la realtà missionaria». Chi volesse contribuire con offerte può fare riferimento al Centro Poma (tel. 0516241011), o all'Ufficio amministrativo della diocesi (tel. 0516480731). Le offerte raccolte nella Giornata verranno utilizzate in particolare per permettere il funzionamento del Centro sanitario, della Casa della carità per bambini orfani e sostenere la rete delle scuole materne, dove i bambini oltre che istruzione ricevono ragioni adeguate di cibo.

Fede e amore per l'uomo: la missione secondo Grasselli

Fare missione in senso cristiano significa offrire una condivisione di vita, compreso ciò che di più prezioso si ha: il Vangelo. È il cuore dell'intervento che Francesco Grasselli, per anni dirigente della Emi, farà mercoledì 18 al Centro Poma. Il suo sarà il quarto e ultimo del ciclo di incontri promosso dal Centro missionario diocesano per quanti hanno aderito alla proposta dei campi di lavoro e missione per l'estate. Itinerario quest'anno segnato da una grossa novità: l'avvio del coordinamento tra alcune realtà, per ottimizzare le forze e favorire un'adeguata preparazione di base. «Fino a circa trent'anni fa si pensava che andare in missione significasse portare "la verità" a Paesi miseri sul piano sia economico che umano - spiega Grasselli - Di contro, oggi c'è il rischio di scivolare sull'aspetto solo umanitario: aiutare dei "poveretti" che stanno male. La coscienza della Chiesa è un'altra. La missione è dialogo tra popolazioni, nello scambio delle reciproche ricchezze; è frutto di una passione per Cristo che fa amare l'uomo integralmente e rende capaci di riconoscere ovunque il "vento dello Spirito", nella consapevolezza che Cristo è la risposta alle domande di ogni cuore». Prepararsi a partire, conclude Grasselli, è dunque sapere che «non si è missionari per soli due mesi trascorsi in Africa», ma tuttavia «si è chiamati a condividere quello che si può nel tempo a disposizione» e uno dei doni più grandi sarà «la testimonianza dei sacerdoti, religiosi e laici che danno l'intera vita per annunciare l'amore di Dio». (M.C.)



Grasselli

Roma. Mattei dona «il volto della Sindone»

Giovedì 19 l'Arciconfraternita dei Santi Giovanni Evangelista e Petronio dei bolognesi, imolesi e faentini in Roma vivrà una giornata importante. Alle 18 nella chiesa dei Ss. Giovanni Evangelista e Petronio (via del Mascherone 61) a Roma si terrà una Messa solenne, concelebrata dal cardinale Achille Silvestrini, governatore dell'Arciconfraternita, da monsignor Gabriele Cavina, pro vicario generale della diocesi di Bologna e da monsignor Elio Venier, assistente ecclesiastico della «Pontificia insigne Accademia di Belle arti e Lettere dei virtuosi al Pantheon»: occasione, la festa di S. Giuseppe, patrono della

Pontificia Accademia. Al termine della celebrazione, lo scultore bolognese Luigi Enzo Mattei donerà la sua opera in bronzo «Il Volto Santo dell'Uomo della Sindone» alla Pontificia Accademia, per la sua nuova sede di via della Conciliazione. Verranno quindi lette le lettere inviate dal cardinale Carlo Caffarra, («Tutto questo» ha scritto «serva ad accrescere la nostra devozione alla Passione di Cristo, sorgente di ogni grazia»), dal cardinale Giacomo Biffi, dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e da numerosi altri Cardinali e Vescovi. Poi, da quel giorno fino al 31 marzo, quest'opera di Mattei, assieme ad altre due, la grande lunetta di S. Paolo e la «porta degli

Sterpi» rimarranno esposte nei locali dell'Arciconfraternita, presso la chiesa. La lunetta paolina resterà poi ancora in chiesa, sull'altare di S. Caterina, fino al pellegrinaggio paolino a Roma dei giovani della diocesi, guidati dall'Arcivescovo, a fine maggio. «Sono particolarmente lieto di questo evento, e quindi rammaricato di non poter essere presente - commenta monsignor Francesco Cavina, assistente ecclesiastico dell'Arciconfraternita, che in quei giorni sarà impegnato a predicare Esercizi spirituali - Si tratta infatti di un'occasione di grande prestigio per l'Arciconfraternita, che esprimerà così la propria vocazione culturale».



Luigi E. Mattei: la lunetta di S. Paolo. In alto Volto dell'uomo della Sindone



Crepaldi



Benedetto XVI

Scuola socio-politica: conclude monsignor Crepaldi

Sabato 21 dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor si terrà l'ultima lezione magistrale della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico: monsignor Giampaolo Crepaldi, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace interverrà sul tema «Le novità del magistero di Benedetto XVI».

Lambiasi: «Bibbia al centro, risposta per l'uomo»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Occorre ricollocare la Bibbia al centro della vita cristiana: questa semplice, ma fondamentale affermazione è la sintesi di quanto emerso dal Sinodo dei Vescovi dell'ottobre scorso su «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa». Lo ha ricordato e sottolineato monsignor Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, a conclusione della lezione di Teologia che ha tenuto giovedì scorso per i docenti della nostra Università, sul tema «Leggere o ascoltare la Parola di Dio?». La seconda e ultima lezione si terrà mercoledì 18 alle 18 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8): monsignor Ermenegildo Manicardi, rettore del Pontificio Collegio Capranica di Roma e già preside della Pter tratterà de «La Bibbia nella Chiesa cattolica 40 anni dopo il Concilio Vaticano II». Introdotto dal vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione monsignor Lino Goriup, monsignor Lambiasi si è proposto proprio di illustrare gli elementi

principali emersi dal Sinodo, a partire da un'affermazione che sembra contraddittoria, ma non lo è: «il cristianesimo non è una religione del Libro, ma dell'Evento». «Questo Evento - ha sottolineato monsignor Lambiasi - è custodito in un Libro, che è la Bibbia. Un libro che però va letto all'interno di quel "grembo" che lo ha generato, la Chiesa: solo leggendo nella Chiesa e con la Chiesa, quindi secondo un'ermeneutica di fede e in collegamento alla tradizione ecclesiale viva, esso diviene quel che è, cioè



Monsignor Goriup e monsignor Lambiasi

un libro "vivo", sempre a noi contemporaneo». Proprio sulla base di queste affermazioni, a loro volta fondate sui grandi «punti fermi» fissati dalla Costituzione conciliare «Dei Verbum», il Sinodo, ha spiegato monsignor Lambiasi, ha raccomandato di dare un «posto d'onore» alla Bibbia, prima di tutto nella vita ma anche, per indicarne visivamente la centralità, nelle chiese. Un altro mezzo importante per valorizzare la Parola, afferma il Sinodo, è una buona formazione dei lettori: e a questo proposito, i Vescovi formulano l'auspicio che anche alle donne sia consentito accedere al ministero del Lettorato. C'è poi il grande tema dell'alfabetizzazione biblica: monsignor Lambiasi ha ricordato i dati davvero poco confortanti che dicono che il 70% della popolazione italiana non ha mai letto i 4 Vangeli, e solo il 15% ne ha letto almeno uno; è quindi urgente, ha sottolineato, una formazione che cominci già dalla catechesi dei primi anni. Infine, il Sinodo, ha spiegato il vescovo di Rimini, ha sottolineato la necessità di un continuo confronto fra la Bibbia e la cultura attuale, per rispondere alle domande di senso dell'uomo d'oggi.

Wojtyla e Ratzinger: due Papi, una sola strada



Benedetto XVI e Giovanni Paolo II incontrano i movimenti

Due personalità diverse, ma complementari; e due magisteri in perfetta continuità, a partire da un parallelismo anche biografico. Così don Andrea Bellandi, preside della Facoltà teologica dell'Italia centrale vede il rapporto fra Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, tema dell'incontro che guiderà giovedì 19 alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) e che sarà l'ultimo del ciclo organizzato dal settore «Fides et ratio» dell'Istituto. «Molti commentatori sottolineano la diversità fra i due personaggi - ricorda don Bellandi - il primo carismatico, estroverso, grande comunicatore, il secondo più introverso, riflessivo, con un minore impatto sulla gente. Io invece vedo una somiglianza anche tra le loro biografie: entrambi hanno partecipato, con un ruolo importante, al Concilio; entrambi sono stati uomini di studio, il primo più filosofo, il secondo più teologo, formati spiritualmente su grandi figure del passato: Wojtyla su S. Giovanni della Croce, Ratzinger su S. Agostino. Entrambi poi hanno vissuto l'adolescenza sotto regimi dittatoriali, il comunismo per il primo, per il secondo il nazismo». «Il loro pensiero poi - prosegue don Bellandi - è anch'esso in continuità, anche se le epoche sono diverse. Wojtyla si è trovato a dover "traghetare" la Chiesa nel Terzo Millennio e a dover far riprendere visibilità e dignità pubblica alla vita ecclesiale, sfiancata da un post Concilio che l'aveva ormai ridotta quasi al silenzio. Con quel suo grido, proprio all'inizio del pontificato, "Aprite le porte a Cristo!", inaugura una stagione di consapevolezza della grandezza della fede e della sua dignità culturale come giudizio sulla modernità: una fede capace persino di influire politicamente, come dimostra il ruolo fondamentale di Giovanni Paolo II nella caduta del Muro di Berlino. Egli ha anche saputo dare una nuova vitalità a parrocchie e movimenti, anche in Italia». «Papa Ratzinger - dice ancora don Bellandi - vive una stagione che è segnata da questa ripresa innescata da Giovanni Paolo II, e certo a lui stanno a cuore le stesse tematiche che a Wojtyla: la centralità della fede; il legame tra antropologia e cristologia, la forte affermazione del valore della verità e della libertà ad essa legata, la valorizzazione delle nuove realtà carismatiche nella Chiesa, come i movimenti. Egli riprende anche tematiche etiche, ma in un contesto fortemente mutato: oggi sono i grandi problemi della bioetica e delle tecnologie, a chiedere con urgenza il giudizio della Chiesa». «La maggiore differenza - sottolinea il preside - sta nel fatto che in Giovanni Paolo II era prevalente la prospettiva dell'annuncio, mentre in Benedetto XVI prevale l'approfondimento dei temi centrali della fede: e questo perché occorre che i cristiani siano consapevoli della grandezza, ricchezza e novità di ciò che portano, e non si confonda lo specifico cristiano con una serie di valori morali: a questo servono le sue encicliche sulle virtù cristiane, e il libro su Gesù». Le tematiche di fondo dei due pontefici, dunque, sono le stesse, secondo don Bellandi, «poi certo, i caratteri sono diversi, il primo più energico e "solare", il secondo più professorale, ma con un'insospettata capacità di dialogo, che lo rende molto ascoltato anche fuori dell'ambito cattolico». Don Bellandi sottolinea infine quello che definisce l'«aspetto caratterizzante» del magistero di Benedetto XVI: il rapporto fra fede e ragione, «un tema che ha sempre coltivato, fin dagli studi giovanili». «Questa sottolineatura - conclude - lo rende da una parte provocatorio per una certa mentalità ancora "ottocentesca" e laicista, ma dall'altra gli permette di essere ascoltato anche da tanti laici che accettano una visione "ampia" della ragione».

Chiara Unguendoli

Si terrà sabato 21 in Seminario il convegno diocesano sul sostegno economico alla Chiesa: un'occasione, per i responsabili a diversi livelli, per conoscersi, scambiarsi idee e comprendere meglio il proprio compito

Sovvenire, idee chiare

DI MAURIZIO MARTONE *

Sono passati vent'anni dalla pubblicazione, da parte della Conferenza Episcopale Italiana, del documento «Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli». Recentemente la Cei ha diffuso il documento «Sostenere la Chiesa per servire tutti - A vent'anni da "Sovvenire alle necessità della Chiesa"», nel quale si constata che, grazie alla fiducia confermata di anno in anno dagli italiani, la Chiesa cattolica ha potuto disporre di risorse costanti. «Esse - dice il documento citato - hanno consentito non solo di garantire un tenore di vita dignitoso a migliaia di sacerdoti che operano nelle parrocchie e nei servizi diocesani, ma anche di intervenire in modo puntuale e incisivo per alleviare tante sofferenze, dovute a indigenza, fame, malattie, catastrofi naturali in Italia e nel mondo, oltre che di costruire nuove chiese e oratori, restaurare edifici di interesse storico artistico, sostenere l'attività di parrocchie, associazioni e movimenti». Accenti particolari sono posti sul tema della corresponsabilità di tutti i fedeli, chiamati a vivere una solidarietà non soltanto affettiva ma anche effettiva: nessuno può dire «Non mi riguarda». Altri temi presi in considerazione sono quelli della partecipazione, dell'uguaglianza e della trasparenza nella gestione amministrativa. È ora di fare il punto sulla complessiva tematica che interessa il nostro servizio di incaricati del Sovvenire, di conoscerci meglio fra di noi, di scambiare opinioni e proposte per un servizio più efficace, ma anche più evangelico, alle nostre comunità parrocchiali. Il convegno di sabato 21 sarà anche l'occasione per promuovere l'elezione nei singoli vicariati pastorali, di un responsabile vicariale per il Sovvenire, che farà da interlocutore soprattutto con le parrocchie che sono tuttora prive di Cpae, e farà parte del gruppo di lavoro diocesano chiamato a collaborare con il sottoscritto. Molto spesso sentiamo dire dalla gente: «Ma come vengono spesi dalla Chiesa i soldi dell'otto per mille?». Gli impieghi, sia a livello nazionale che locale, vengono pubblicati ogni anno ma passano sotto silenzio; è giusto quindi che siano conosciute le realizzazioni a noi più vicine, quali, ad esempio il Villaggio della Speranza per anziani esistente nella Villa Pallavicini a Borgo Panigale, costruito con fondi dell'otto per mille, ed altre realtà della nostra diocesi delle quali si parlerà durante il convegno. Parleremo inoltre dei Consigli per gli Affari economici, ormai nominati in un numero significativamente grande nelle nostre parrocchie: quali sono i loro compiti? Sono un vero aiuto per i parroci oppure esistono solo sulla carta? Risponderemo a queste e alle altre domande formulate dai presenti per tentare di rilanciare l'interesse su questo prezioso strumento di condivisione gestionale. Al convegno sono invitati tutti coloro che sono «addetti ai lavori»: parroci, incaricati del Sovvenire, componenti dei Cpae, ma anche tutti coloro che desiderano essere informati sui temi svolti.

* incaricato diocesano per il Sovvenire.

Aprire il vescovo ausiliare

Si terrà sabato 21 al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) il convegno diocesano sul Sovvenire nella Chiesa cattolica. Il programma prevede alle 9 l'arrivo dei partecipanti, alle 9.30 la recita dell'Ora Media, alle 9.45 il saluto del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Seguiranno alcuni interventi: monsignor Gianluigi Nuvoli, economo dell'Arcidiocesi, il diacono Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sovvenire, don Mirko Corsini, dell'Ufficio amministrativo diocesano e il diacono Salvatore Brandoli, collaboratore del Sovvenire. La conclusione è prevista per le 13.



«Mamme in preghiera», raduno in città

Per la comunità greco cattolica ucraina di Bologna sarà un evento molto importante quello di sabato 21 e domenica 22: il 2° raduno nazionale del movimento «Mamme in preghiera», nella chiesa di Santa Maria del Suffragio (via Libia 59). Vi prenderà parte la fondatrice, l'inglese Veronica Williams, e gruppi da varie città tra cui Roma, Perugia, Bolzano, Milano e Genova. La due giorni sarà un «concentrato» di preghiera, festa e testimonianze dal pomeriggio del sabato a quello di domenica, compresa la veglia notturna. Si inizierà con la Divina liturgia di sabato alle 14; seguiranno alle 16 l'incontro con la fondatrice, le testimonianze dei gruppi e la parola dei sacerdoti. Dopo cena ancora testimonianze, preghiera, e all'1.30 Adorazione della Croce: ciascuno appenderà la sua intenzione ad una spina della Corona di Cristo, come segno di partecipazione alle sue sofferenze. Alle 2.30 spettacolo sulla parabola del Figliol Prodigio, alle 3.30 Via Crucis dedicata ai bambini vittime dell'aborto, alle

5 «preghiera del cuore», momento festoso e preghiera del mattino. Il programma prosegue con la preghiera delle mamme insieme alla fondatrice e la Divina liturgia conclusiva alle 14. Il movimento «Mamme in preghiera» riunisce mamme desiderose di pregare per i figli e in generale per le intenzioni che vengono loro affidate. Per la comunità greco cattolica ucraina è diventata un'esperienza forte che a Bologna conta sei gruppi di 8 persone ciascuno. Ciascuno prega circa 45 minuti al giorno in tre momenti diversi, in orari stabili e sfalsati per gruppo di circa mezz'ora l'uno dall'altro, per una «copertura» costante nella giornata. «Al movimento stanno a cuore i temi dell'educazione, dei figli, della tutela della vita e della famiglia - commenta padre Andriy, cappellano della comunità greco cattolica ucraina di Bologna, dedicata alla Sacra Famiglia - Tutti aspetti che saranno al centro del nostro incontro». (M.C.)



don A. Bellandi

L'Ac è «attenta al luogo in cui vive»

«Riscoprire le relazioni» in un mondo che «insegna l'autoreferenzialità». Questo l'invito che il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha rivolto domenica scorsa all'Azione cattolica diocesana, riunita nella parrocchia di San Giorgio di Varignana (Osteria Grande) per celebrare l'annuale assemblea e i cent'anni di vita dell'associazione parrocchiale che ha ospitato l'evento, «anniversario importante non solo per la parrocchia, ma per l'intera associazione», ha detto la presidente diocesana di Ac, Anna Lisa Zandonella. Punto di partenza dell'appuntamento, che ha visto oltre 200 partecipanti tra giovani e adulti, la Lettera apostolica di Giovanni Paolo II «Novo millennio ineunte», da cui l'Ac di Bologna ha ricavato il tema dell'assemblea: «Fedeli al disegno di Dio per rispondere alle attese profonde del mondo». «L'Azione cattolica è in prima fila» nel trasmettere il messaggio evangelico, ha aggiunto il Vescovo ausiliare, ricordando che l'universalità della Chiesa cattolica significa apertura «a ogni nazione, a ogni tempo, a ogni cultura», per assumere «ciò che di

vero e di buono vi si trova». Uno sguardo all'universale, senza però dimenticare «il radicamento territoriale», cioè la parrocchia, il cui ruolo è insostituibile perché «è qui che vive e s'incontra la gente». Proprio in parrocchia l'associazione trova il suo nucleo fondante e il suo primo ambito d'impegno. Un impegno che dura nel tempo ed è capace di frutti preziosi, come dimostrano i cent'anni dell'associazione parrocchiale di Osteria Grande, ripercorsi dal suo attuale presidente, Piero Parenti. Mentre il presidente nazionale di Ac, Franco Miano, ha esortato i presenti a vivere appieno «questo tempo che ci è affidato». Attenta al tempo e al luogo in cui vive: questo è il compito dell'associazione, consapevole che «la Chiesa non è separata dal territorio nel quale è immersa, dalla vita della città». Perciò, ha sottolineato Miano, «vivere appieno l'essere di Ac significa rispondere alle attese di questo nostro tempo, per cercare quel bene che è di tutti». Primato della fede, questione della cura educativa, passione per il bene comune sono pilastri della vita associativa e, al contempo, consentono di «reinterpretare la nostra esperienza come una risposta concreta alle attese del mondo», aprendosi a «tanti che sono

in attesa di un messaggio, di una proposta». La fede in Gesù Cristo, infatti, non può essere qualcosa di elitario, «l'intimismo la soffoca», ha rilevato don Erio Castellucci, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Mistero, comunione e missione sono inscindibili nella Chiesa, la quale è «risposta a una chiamata, e non un gruppo di persone». La comunione, ha precisato don Castellucci, «è già una forma di missione, come insegnano le prime comunità cristiane, la cui testimonianza di fede era data innanzitutto dall'amore in cui vivevano». Una testimonianza che passa dalla vita, prima che dalle parole, e che ancora oggi permette di «rispondere alle attese profonde del mondo»: attese di amore, di giustizia, di verità.

Francesco Rossi



L'assemblea diocesana di Ac

Il campo giovani viaggia in Europa

Giovedì 19 alle 21 nella parrocchia della Sacra Famiglia, via Irma Bandiera 24 a Bologna l'Azione cattolica presenta il campo giovani «La coscienza al cospetto della storia. Viaggio in Europa». L'incontro sarà una prima introduzione al campo itinerante che si terrà dal 22 al 31 agosto e che toccherà diverse località: Trento, Bolzano, Munchen, Berlin, Auschwitz, Trieste. Le tematiche del viaggio-studio saranno introdotte da Matteo Marabini. L'idea che ci spinge a viaggiare per l'Europa, spiega l'Ac «è quella di provare a capire meglio cosa siano coscienza e memoria, quale legame ci sia tra esse e come imparare a «coltivarle» nella nostra vita. Per questo motivo, abbiamo bisogno di visitare luoghi che sono testimoni di fatti significativi per la storia dell'umanità (Auschwitz, Berlin...) e in cui sono vissute persone che si sono profondamente interrogate su queste tematiche (i giovani della Rosa Bianca, Bonhoeffer...). L'incontro è aperto a tutti gli interessati, non solamente a coloro che decideranno di fare il campo.

Ant, il Forum Eubiosia

L'Ant organizza un «Forum eubiosia» sabato 21 dalle 8.45 alle 12.30 nell'Aula Magna Sacmi dell'Istituto delle Scienze oncologiche, della solidarietà e del volontariato (via Jacopo di Paolo 36). Tema, «Vicino al morente». Introdurrà Franco Pannuti, presidente Ant, che parlerà della «Carta dei diritti del morente». Quindi monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote e docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna tratterà il tema «Guardando oltre l'orizzonte terreno». Francesca Pannuti, dottore in Filosofia parlerà di «Socrate, la morte di un laico». Infine Mario Palmaro, filosofo del Diritto all'Università Europea di Roma e presidente del Comitato Verità e Vita parlerà di «Eutanasia ed Eubiosia».

Banco farmaceutico, consegnati i coupon

C'erano anche Paolo Cevoli e Claudia Penoni, comici di «Zelig» e testimonial della «Giornata della raccolta del farmaco», lunedì scorso alla cerimonia di consegna dei coupon degli oltre 12 mila farmaci donati dai bolognesi ai rappresentanti dei 28 enti assistenziali che li utilizzeranno. Massimiliano Fracassi, responsabile del Banco Farmaceutico di Bologna ha sottolineato come questo risultato, in aumento rispetto al 2008, è stato ottenuto grazie all'opera di oltre 400 volontari e alla collaborazione delle 105 farmacie, tra comunali e private, che hanno aderito all'iniziativa. E Achille Gallina Toschi, presidente di Federfarma Bologna ha rilevato come sia importante che chi dona abbia la certezza della destinazione della propria offerta.



La consegna dei coupon

Convegno Fisc a Forlì per il 90° de «Il momento»

Si svolgerà a Forlì quest'anno il Convegno nazionale della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), in occasione dei 90 anni di fondazione de «Il Momento», il settimanale diocesano. L'appuntamento, al quale sono attesi circa 150 tra direttori e collaboratori da tutt'Italia, è da giovedì 19 a sabato 21. Il tema: «Alla ricerca della verità perduta. Informazione tra mistificazione e interpretazione». I lavori si apriranno alle 16.30 coi saluti della autorità e gli interventi di Carlo Giovanardi, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, di don Domenico Pompili, direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali della Cei, e di don Giorgio Zucchelli, presidente nazionale Fisc. Venerdì 20 alle 9 Messa presieduta in San Mercuriale da monsignor Ernesto Vecchi, delegato Ceer per le Comunicazioni sociali, che sarà anche tra i relatori dei lavori del mattino. Interverranno nella giornata, tra gli altri: Ivo Colozzi, sociologo; monsignor Claudio Giuliodori, presidente Commissione episcopale per le Comunicazioni sociali della Cei; Paolo Bustaffa, direttore del Sir. Il Convegno si concluderà sabato con la visita guidata a Bertinoro e al Museo interreligioso.

Scuola socio-politica: zoom sulla cooperazione

È possibile estendere la nozione di impresa ad organizzazioni non direttamente collegate alle attività dell'imprenditore, uscendo in qualche modo dalla definizione che ne dà il codice civile? Giuridicamente ed economicamente sembra di poter ritenere che alcuni soggetti quali famiglie, Ong, volontariato, Onlus, possano trovarvi una collocazione funzionale nonostante la contrapposta finalità perseguita: il traguardo di lucro ricercato dall'impresa e l'assenza di scopo di lucro che denota la natura degli altri enti sopra citati. Il «trait d'union» tra queste realtà e l'impresa è senza dubbio costituito da un insieme di funzioni assunte da entrambe tanto sul piano giuridico che su quello economico-sociale: organizzazione dei rapporti interpersonali, gestione accurata di costi e ricavi oppure di entrate ed uscite, amministrazione degli stati patrimoniali, veri e propri investimenti. Il settore della cooperazione annovera una diversità di soggetti oltre gli Stati, quali le Ong, che in quanto facenti parte della società civile, possono considerarsi attori primari o secondari della cooperazione allo sviluppo. Cos'è un'Ong come il Cefa? È un'organizzazione privata senza scopo di lucro, il cui scopo sociale è cooperare coi popoli poveri a favore del loro sviluppo (solidarietà internazionale). Come operano le Ong di sviluppo? Lo strumento col quale esprimono fattivamente gli scopi perseguiti è il progetto, con le sue 6 fasi: programmazione; identificazione; formulazione; istruzione e finanziamento; realizzazione e valutazione in itinere; monitoraggio e valutazione ex post. Il quadro logico del progetto, documento riassuntivo dell'intero studio di un progetto, svela una caratteristica progettuale delle Ong molto simile tecnicamente all'impresa, in modo particolare all'impresa cooperativa con condivise motivazioni, spinta ideale ed obiettivi fondamentali.



Benassi

Marco Benassi, direttore del Cefa

Monsignor Massimo Cassani illustra in anteprima l'inedito appuntamento diocesano in programma domenica 19 aprile

Verso la Festa della famiglia



«Children's games» di Bruegel

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà una novità assoluta per la nostra diocesi, la «Festa della famiglia», promossa dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, che si terrà domenica 19 aprile, con un «preambolo» sabato 18. «È stato il cardinale Caffarra a invitarci con insistenza a prendere questa iniziativa - spiega monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la Vita - Egli infatti ci ha chiesto di inserire il tradizionale momento di studio per le famiglie, solitamente collocato in ottobre, in un quadro di festa, nel quale le famiglie stesse potessero esprimere la gioia di essere tali e di essere cristiane, la bellezza del fare famiglia basata su legami solidi, luogo di solidarietà fra generi e tra generazioni. Per questo, abbiamo trasferito la giornata in una data nella quale il tempo è più favorevole: la Domenica in Albis, che dovrebbe rimanere un appuntamento fisso, il principale dell'anno per la Pastorale familiare». La festa avrà un prologo sabato 18 aprile ai Giardini Margherita, «il cui scopo principale - spiega sempre monsignor Cassani - è di far conoscere, attraverso banchetti e stand, numerose associazioni e movimenti che si occupano di pastorale familiare: esse così si «presenteranno» alla città e alla diocesi. Ma ci saranno anche momenti di festa con giochi per piccoli e grandi e animazione curata da Agio». La giornata centrale, domenica 19 «sarà invece caratterizzata - afferma monsignor Cassani - da tre elementi. Il primo è la riflessione, la mattina, su un tema di grande attualità che si inserisce in pieno in quanto indicato dal Cardinale alla diocesi per questo anno pastorale: il rapporto tra giovani e famiglia. Svolgeremo questa riflessione attraverso gli interventi di un biblista e di un sociologo, e alcune testimonianze. Nel pomeriggio invece ci sarà il momento di festa, sempre «orchestrato» da Agio. E infine la dimensione liturgica, che non può mancare: avremo alcuni momenti di preghiera, che culmineranno nella Messa conclusiva presieduta dall'Arcivescovo». Per preparare la Festa, gli organizzatori hanno pensato ad uno strumento insolito, rivolto soprattutto ai giovani: un blog. Il nome è fascinoso: «La tana dei tagger», l'indirizzo è (tanadeitagger.blogspot.com). Su questo blog i giovani, ma anche i loro genitori potranno esprimere le proprie opinioni sul tema del rapporto fra ragazzi e famiglia: «quanto emerso - spiega monsignor Cassani - sarà riportato e commentato nel corso della tavola rotonda di domenica mattina». Infine un'altra iniziativa originale: una mostra fotografica, sul tema «Obiettivo famiglia. Un occhio ai luoghi e alle relazioni in famiglia», che è stata affidata ad alcune parrocchie del forese. Le foto più belle verranno esposte sabato 18 ai Giardini Margherita e domenica 19 all'Istituto Salesiano.

Scomparso don Luigi Manelli Oggi i funerali nella chiesa di Savigno

È deceduto a Savigno venerdì scorso don Luigi Manelli, parroco emerito di Samoggia e già Amministratore Parrocchiale di Tiola. Don Luigi era nato a Walsenburg, Colorado (USA) il 14 settembre 1912 da una famiglia di italiani emigrati negli Stati Uniti. Quando la famiglia rientrò in Italia don Luigi entrò nel Seminario di Bologna e qui compì gli studi fino all'ordinazione sacerdotale ricevuta dal Card.



Nasalli Rocca il 28 giugno 1936. Fu quindi inviato come cappellano a S. Agostino Ferrarese dove rimase fino al 1940, quando divenne parroco di Samoggia. Negli anni seguenti gli furono affidate per un certo tempo anche altre parrocchie della zona: S. Croce di Savigno, Marlaro e da ultimo nel 1982 Tiola. Affaticato dagli anni e dalla malattia che da alcuni anni lo aveva costretto a riposo ha lasciato la guida della parrocchia di Samoggia all'inizio di quest'anno per ritirarsi a Savigno presso familiari. Le esequie saranno celebrate oggi alle 15 nella chiesa parrocchiale di Savigno da monsignor Vincenzo Zarrì. A don Franco Govoni, parroco di Bazzano, abbiamo chiesto un ricordo. «L'ho visto l'ultima volta venerdì poco prima che spirasse. Abbiamo parlato e pregato insieme. Don Luigi, radicato in un territorio di piccole comunità, ha amato moltissimo la sua gente. La sua era una pastorale tradizionale: la festa, la preparazione dei sacramenti, il contatto con le persone. Era anche un buon musicista e quindi amava le Messe in canto. Uomo gioviale e pacifico, anche nella sua vecchiaia era molto attento alle nostre problematiche. In sintesi posso dire che don Luigi era una bella intelligenza che ha dato tantissimo alla montagna».

Al Laboratorio Issr la Chiesa e la speranza

DI MICHELA CONFICCONI

Secondo appuntamento, sabato 21, del Laboratorio interdisciplinare 2008 - 2009, composto da tre incontri e promosso dall'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna sulla virtù della Speranza. A tema, l'ambito ecclesiale. Il ciclo, rivolto agli studenti dell'Istituto, è aperto a tutti. L'incontro, con inizio alle 10 e prosiegua nel pomeriggio, è coordinato da monsignor Lino Goritup e si svolgerà nella sede dell'Istituto (piazza Bacchelli 4). Parleranno: don Marco Settembrini («Il linguaggio della speranza nei profeti»), monsignor Lino Goritup («Il linguaggio della speranza nel Magistero di Benedetto XVI»), e il gesuita padre Jean Paul Hernandez («La Sagrada Familia di Antonio Gaudì: una teologia della speranza in pietra»).

«La Sagrada Familia è uno spaccato tridimensionale, carico di simboli teologici, per raccontare la virtù della speranza - afferma padre Hernandez. «È questo è tanto più interessante se si tiene presente che la sua realizzazione è frutto e allo stesso tempo tramite di una grande esperienza spirituale cristiana dell'autore, che fu definito dal popolo "l'architetto di Dio". C'è un aforisma molto significativo a proposito, che allude all'enorme cantiere ancora aperto e del quale, purtroppo, sono andati persi i disegni: "Gaudì non è riuscito a portare a compimento la sua opera, ma la sua opera ha portato a compimento lui"».

Richiamo alla speranza cristiana, spiega il gesuita, è la forma tutta a guglie e torri affilate dell'immensa chiesa, che vuole sottolineare il rapporto tra terra e Gerusalemme celeste. «È come se tutto scendesse dal cielo per approdare tra gli uomini - dice padre Hernandez - lo stesso gioco di colori e riflessi tra le torri, vuole dare l'impressione di una grande colata di luce. C'è poi la particolare decorazione delle guglie, composta da un millimetro materiale di riporto: pezzi di maioliche rotte, normalmente destinate alla spazzatura. Gaudì le volle nella parte più bella e in vista dell'opera, a richiamo della profezia biblica "La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo"». Alla speranza l'architetto cristiano dedicò esplicitamente un portico. «Vi sono rappresentate scene bibliche come la Fuga in Egitto e la Strage degli innocenti - conclude il sacerdote - Sono un invito a fidarsi anche nelle situazioni di dolore. Un messaggio che arrivava diritto al popolo della Barcellona di inizio Novecento, dove la povertà determinava una fortissima immigrazione interna, e la mortalità infantile era tristemente diffusa».



La Sagrada Familia

La nuova frontiera della misericordia

Che cosa significano, oggi, quelle che il catechismo chiama «Opere di misericordia» (corporale e spirituale)? E come è possibile attuarle, in una società come la nostra, molto diversa da quella per la quale sono state pensate? Sono le domande alle quali cercherà di rispondere il provicario generale monsignor Gabriele Cavina, nella riflessione che terrà oggi pomeriggio per le Confraternite della diocesi, riunite, a partire dalle 15.15, per il loro annuale convegno nella Basilica di S. Paolo Maggiore. «La dolorosa vicenda di Eluana Englaro - esemplifica - mostra come oggi si giunga ad impedire di compiere un'opera di misericordia, come è il prendersi cura di una persona gravemente disabile. L'opera delle suore che accudivano Eluana, infatti, è stata fatta apparire come un accanimento o almeno come una limitazione della libertà». Monsignor Cavina spiega anche che alcune opere vanno un po' «aggiornate»: «è difficile - sottolinea - che qualcuno oggi non trovi da mangiare o da bere, è molto più probabile invece che non possa pagare le bollette, o l'affitto. E allora aiutarlo in questo è opera di misericordia; come anche, per chi è proprietario di case, ridurre i canoni alle persone con meno possibilità». Un altro settore in cui sono avvenuti molti cambiamenti è il trattamento delle salme dei defunti: «attualmente, è molto diffusa la cremazione - ricorda monsignor Cavina - mentre opera di misericordia è "seppellire i morti". Ma soprattutto, si tende a disperdere le ceneri dopo la cremazione: questo non permette un adeguato rispetto per il corpo del defunto». Un'opera delle Confraternite, quindi, potrebbe essere raccogliere le ceneri per dar loro onore «così come un tempo - ricorda - curavano la sepoltura di coloro che non potevano permettersi onoranze funebri». Le opere di misericordia attualmente più urgenti e insieme più difficili sono però quelle spirituali: «pensiamo - ricorda il provicario - al "consigliare i dubbiosi", a cui tanti si ribellano perché lo vedono come un attentato alla propria libertà. E anche "insegnare agli ignoranti" è divenuto quasi impossibile, se solo si concepisce l'insegnamento come formazione, non solo comunicazione di nozioni». La conclusione di monsignor Cavina è che oggi l'azione delle Confraternite, legata fortemente alle opere di misericordia, è ostacolata: occorre dunque riflettere su come riprendere a compierle anzitutto singolarmente, e in secondo luogo, se possibile, in modo associato e con rilevanza pubblica. (C.U.)



Il pro vicario

Osteria Grande. I sabati dell'oratorio

Parte con il mese di marzo l'ambizioso progetto della parrocchia di San Giorgio di Varignana a Osteria Grande: i «Sabati dell'oratorio». L'iniziativa, sollecitata dal parroco don Arnaldo Righi, intende rilanciare l'oratorio parrocchiale come luogo di aggregazione della comunità e di incontro intergenerazionale tra le sue varie componenti. «Da alcuni anni l'oratorio aveva perso la sua caratteristica di punto di riferimento per giovani e ragazzi - commenta Fausto Tinti, uno dei responsabili - e gli spazi venivano utilizzati soprattutto per feste private e altre poche occasioni. Così da più parti si è sentita l'esigenza di sfruttare in modo più adeguato la bella occasione offertaci dalle strutture. Una proposta condivisa da giovani, adulti e ragazzi, e concretizzata dalla disponibilità data

da vari gruppi. Tra essi anche quella di alcuni genitori che da anni condividono il catechismo dei figli con un percorso parallelo di formazione cristiana, secondo un progetto lanciato 4-5 anni fa e che ora è arrivato alle famiglie del post cresima». Così si è deciso di aprire l'oratorio tutti i sabati dalle 15 alle 22, con attività e momenti di festa aperti a tutti coloro che vorranno partecipare. «Ad animare - prosegue il responsabile - saranno a turno i gruppi di Azione cattolica ragazzi, adulti, giovani e giovanissimi. Ciascuno proporrà attività svariate rivolte a tutte le età: dai più piccoli agli anziani». Dopo l'appuntamento di ieri, con giochi e merenda a cura del gruppo medie, sabato 21 sarà la volta dei genitori con le prove del musical «Aggiungi un posto a tavola» proposto ai giovani: si orga-



L'oratorio di San Giorgio di Varignana

nizzerà il casting, verranno distribuiti i copioni e si cercheranno aspiranti attori, registi e produttori. Per il 28 i giovanissimi hanno invece messo a punto una «sorprendentissima». «Per il momento faremo una sperimentazione fino a giugno - conclude Tinti - Ma il desiderio è di riprendere subito dopo l'estate per proseguire per tutto l'anno pastorale». (M.C.)

«Angeli Custodi», una mensa per i poveri

La parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, in via Lombardia, ha creato una nuova mensa per i bisognosi. «Abbiamo fatto la scelta delle piccole dimensioni - spiega il parroco don Graziano Pasini - non solo per adeguare la grandezza alle nostre capacità, ma anche per far sì che con le persone che vengono si possa stabilire un legame di conoscenza e magari di amicizia». La mensa sarà inaugurata martedì 17: alle 18 nella chiesa parrocchiale monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità presiederà la Messa, quindi lo stesso monsignor Allori impartirà la benedizione ai locali. «Abbiamo deciso di creare una struttura stabile per coloro che ricorrono sempre a chiedere aiuto - spiega sempre don Pasini - e per questo abbiamo ristrutturato due locali, uno destinato alla cucina e l'al-

tro al refettorio. Il pasto fornito è il pranzo, alle 12; il cibo viene preparato interamente "in loco" e sono sempre presenti un cuoco e un aiuto, e due persone che servono in sala. Un impegno notevole, dunque, al quale però la parrocchia ha risposto con grande disponibilità». La mensa, aperta dal lunedì al venerdì, può accogliere un massimo di 10 persone; l'accesso è regolamentato dal Centro di ascolto per italiani della Caritas, che dà i «buoni» per poter entrare. «L'attività è iniziata poco più di un mese fa - conclude don Graziano - e finora procede molto bene. Ho voluto dedicare questo luogo a Paolo VI, perché a mio parere è stato un grande Papa». (C.U.)



La mensa

Davide Van de Sfroos, la musica delle radici

DI PAOLO ZUFFADA

Il cantautore lombardo Davide Van de Sfroos sarà questa sera (ore 21) al Teatro delle Celebrazioni per presentare il suo ultimo album «Pica!», Targa Tenco 2008 come miglior album in dialetto. Van de Sfroos è poeta vero, quasi tutte le sue canzoni fanno capo al lago e al suo spirito profondo (è cresciuto a Mezzegra, nel «cuore» del lago di Como) e la maggior parte dei testi è pensata, scritta e cantata in dialetto trezzinino (o laghé). Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Quali sono le ragioni del successo «trasversale» dell'album che dà nome al suo tour?

Ho la consapevolezza di quello che scrivo, del fatto di introdurre suoni di un certo tipo e di parlare di persone che normalmente non vengono molto considerate nelle canzoni, perché generalmente si parla d'altro. Tante persone si sentono rappresentate dalle mie canzoni. Poi c'è il discorso musicale: è una musica la mia che non ha problemi a snodarsi tra cantautorato americano, sound, blues, musica di frontiera e qualcosa anche di celtico, di palustre. E questa «alchimia» ha radunato le persone nelle piazze e nei teatri, con cifre che hanno sorpreso anche me.

C'è un rapporto tra la sua musica tradizionale lombarda e quella irlandese?

All'inizio erano moltissime le influenze irlandesi o anglo-scoto-irlandesi nella mia musica. Parlo di una terra di laghi, di montagne, di personaggi da osteria e non, di santi e di demoni. E il suono della musica celtica si sposava perfettamente con tutto questo. Anche le leggende, anche i chiaroscuri del lago di Como hanno proprio a che

fare con questo tipo di sonorità. Poi col tempo la musica si è liberata anche attraverso il reggae, il rock, il blues, però è chiaro che è bello rivestire i brani del suono tipico che li aveva caratterizzati un tempo. Eppoi abito in una zona molto «celtica» e influenze celtiche hanno sicuramente caratterizzato il dialetto che parlo.

Nelle sue canzoni è presente anche il discorso della tradizione religiosa...

È evidente che i miei riferimenti sono quelli della religione cattolica, che fa parte della mia cultura e della cultura della mia terra. Però più che di religione parlo spesso della spiritualità dell'individuo. Perché in essa poi si ritrovano i chiaroscuri e le ombre più delicate: il soprannaturale, quel qualcosa che è al di sopra e al di fuori di noi, quello che abbiamo dentro, nel profondo. Ed è proprio in questa chiave che a volte anche i personaggi più «grezzi», più apparentemente duri, si mostrano inaspettatamente «teneri», umani. Anche se spesso si tende a nascondere la propria visione mistica infatti, è chiaro che essa è presente in ognuno di noi. Bisogna fare i conti con questa «latitudine». Fin da piccolo l'ho sempre tenuta in considerazione, proprio perché è una cartina di tornasole che ci fa capire tanti risvolti della vita.



Van de Sfroos

Prosegue il San Giacomo Festival

La stagione primaverile del San Giacomo Festival, rassegna organizzata dai Padri Agostiniani, in sinergia con il Conservatorio G.B. Martini di Bologna sabato 21 marzo, alle ore 18, nel Tempio di San Giacomo Maggiore, propone un concerto con Marina Raichevich al violino e Andrea Benassi all'organo. Il programma metterà a confronto due scuole musicali, quella italiana di Frescobaldi e Bonporti, e quella tedesca di Bach, Haendel e Pachelbel. Il 28, sempre ore 18, la rassegna torna nell'Oratorio di Santa Cecilia con un concerto per due flauti e pianoforte: Floriana Franchina e Simone Ginanneschi, accompagnati al pianoforte da Amedeo Salvato, interpreteranno le celebri melodie ungheresi dei fratelli Doppler e la sonata di Sergej Prokofiev. Ingresso libero.

Giovedì 26 al Teatro Duse
Giorgio Comaschi porta in
scena la storia di Marconi

Quello della radio

DI CHIARA SIRK

«Quello di Marconi è un progetto che nasce due anni fa» racconta Giorgio Comaschi, «quando ho avuto un flash e mi sono

chiesto: possibile che Bologna non faccia niente per far conoscere questa personalità, premio Nobel per la Fisica nel 1909, nata e formata qui? Mi sembrava incredibile». L'attore comincia da una parte a pensare al copione, dall'altra a studiare a fondo personalità, carattere e storia del protagonista. «Per realizzare lo spettacolo ho lavorato un anno con Maurizio Bigazzi, della Fondazione Marconi. Insieme a lui, che a me sembra quasi una reincarnazione metaforica dello scienziato, ho intanto scoperto un bellissimo Museo, pieno di materiali, con un allestimento affascinante. Poi mi sono addentrato negli esperimenti che hanno portato, alla fine, all'invenzione della radio». Giovedì 26, ore 15,30, al Teatro Duse, ci sarà la prima italiana di «Quello della radio. Marconi, la storia dell'uomo che ha cambiato il mondo» di e con Giorgio Comaschi, con la partecipazione di Alessandro Pilloni (anteprima il 25, ore 21, Ingresso libero fino a esaurimento dei posti. Informazioni Fondazione del Monte, tel.051.225128).

«Nello spettacolo propongo un monologo in cui racconto i fatti insieme ad alcune riflessioni personali. Dietro di me c'è un professore che fa i suoi esperimenti, impersonato da Alessandro Pilloni. Saranno inoltre proiettate immagini curiose, anche inedite, fornite dalla Fondazione di Villa Griffone». «Ho voluto sottolineare» spiega l'autore «l'importanza della madre nella sua vita, un'irlandese, figlia di un produttore di whisky. Poi c'è la figura del padre, un uomo molto intraprendente, con la cittadinanza inglese. Sarà lui a cogliere la genialità del figlio e a sovvenzionare le sue ricerche. Mi è anche piaciuto scoprire il piccolo Guglielmo, un bambino pieno d'intuizioni». Dall'esperimento della collina dei Celestini a quello del segnale che attraversa l'Atlantico ci sarà tutto. «Che cos'è Marconi oggi? È il telecomando, il telessatellite, il telefonino: ce lo siamo dimenticati. All'estero invece, c'è una grande ammirazione per l'inventore della radio. Così la prima sono andato a farla in Australia, a Perth». Un successone, con la comunità degli italiani commossa ed Elettra Marconi contentissima. E adesso? «Adesso tocca a Bologna, che finalmente si ricorderà di aver visto nascere uno dei più grandi scienziati del mondo. In un'ora e venti sveleremo tutto, ma senza annoiare. La vita di Marconi è una meravigliosa avventura, con tante scoperte e momenti divertenti. Si esce con il sorriso e con tante cose che non si sapevano». Repliche fino al 29 marzo.



Una scena dello spettacolo di Giorgio Comaschi

Un'azienda fra le nuvole

Venerdi 20, alle ore 20.45, al Teatro Alemanni, via Mazzini 65, l'Accademia culturale dei Castelli in Aria presenta «L'Azienda fra le nuvole», musical semi-serio con testo e musiche di Cristiana Spampinato. Regia di Maurizio Ferretti. Dopo il musical sulla storia della Badessa Lucia di Settefonti, dopo quello sul Liber Paradisus e un altro sulla famiglia Bentivoglio, arriva questo «strano» titolo. Che la Compagnia, formata da tante famiglie, nella quale recitano tre generazioni (nonni, figli e nipoti), si sia convertita a tematiche di maggiore attualità? Lo chiediamo a Cristiana Spampinato. «Non proprio. Si tratta di un'azienda speciale, il Paradiso, dove ogni anno si svolge la riunione del bilancio finale. Ogni Santo di Bologna, ne abbiamo davvero tanti, deve esporre il resoconto della sua attività».

Abbiamo molti «santi in Paradiso»?
«Sì, di Bologna potremmo proprio dire questo. La città ha 46 santi protettori. Tutti sanno solo di San Petronio, ce ne sono altri: san Zama, san Procolo, santi Vitale e Agricola, per ricordare solo alcuni nomi».

Una bella rappresentanza: cosa fanno in Paradiso?

«Fanno il punto sulla «religiosità» dei bolognesi. Anche lì c'è crisi?»

«Diciamo che il bilancio peggiora sempre. Ogni santo racconta la sua storia: devozioni zero, richiesta di miracoli niente, visite quasi nessuna, solo qualche turista che passa per caso. Il grafico è in

picchiata». Fallisce l'azienda? «In mezzo a questi lamenti c'è un solo personaggio che dichiara di essere sempre al centro dell'attenzione, le sue quotazioni sono sempre in rialzo, non conosce crisi».

Chi è?

«Si scoprirà alla fine, dirò solo che si tratta di una "beata", con la "b" minuscola, prontamente smentita quando arriva il pellegrino Teocle che racconta come il popolo dei fedeli non abbia mai dimenticato la Madonna di San Luca. È il momento del riscatto. Tutto finisce con il passamanio».

Perché un copione così leggera, eppure con una sua profondità?

«Perché ci piace che il pubblico divertendosi impari qualcosa. Così a casa porterà il ricordo di un pomeriggio piacevole e di nuove cose che prima non sapeva. Ci teniamo poi a far conoscere come la fede s'interseca con la storia. Non è possibile andare in Egitto a vedere le mummie e non sapere di Santa Caterina de Vigri, conservata mummificata nel suo monastero. Dobbiamo riscoprire le nostre tradizioni». (C.S.)



La compagnia Castelli in aria

Caso Englaro: le domande che bruciano

Quella di Eluana Englaro è un vicenda tutt'altro che conclusa. Il tragico percorso che l'ha portata alla morte è destinato a far riflettere ancora a lungo, per le tante domande che ha suscitato e per le conseguenze, giuridiche e culturali che ha prodotto. Dell'argomento si occupa l'agile libretto scritto dal magistrato Giacomo Rocchi e appena edito dalle Edizioni studio domenicano «Il caso Englaro. Le domande che bruciano» (pagine 124, euro 9,50).

Otto capitoli, scritti nelle settimane precedenti la morte della ragazza, per ripercorrere un calvario giuridico dagli esiti incredibili, interrogarsi sulla mentalità laicaista che l'ha reso possibile e riconoscere il disegno ben più ampio che persegue. Eluana è viva? È malata? Sta per morire? Eluana ha mai chiesto di morire? E se lo avesse fatto? «Sembra davvero difficile credere che le pronunce emesse dai giudici sul caso Englaro avranno effetto soltanto sulla vita di quella disabile - scrive Rocchi - Non si può che sperare che ciò sia vero, ma il timore è che non sarà così». Troppi gli stravolgimenti inseriti: «la mancanza di ogni considerazione dell'alea medica - paziente (vanificata dalla possibilità di vincolare i medici con dichiarazioni rese anni prima, al di fuori di un colloquio sulla situazione reale); la pretesa di considerare i disabili privi di coscienza come malati e di qualificare l'alimentazione e l'idratazione come terapie (quindi rinunciabili); e soprattutto il disinteresse vero una effettiva libertà di autodeterminazione del paziente». L'obiettivo di porre fine alla vita di Eluana è stato raggiunto interpretando con libertà fuorviante i significati di molte norme; anzi, dice l'autore, «stravolgendo ogni principio di civiltà giuridica che regola il nostro Paese». Rocchi arriva a porre una domanda inquietante: «davvero, se il Parlamento approvasse una legge che vieta la condotta che la Cassazione ha legittimato, i giudici si sentirebbero soggetti alla legge?». Per l'autrice della Prefazione Clementina Isimbaldi, pediatra e membro dell'associazione cattolica Medicina e Persona, si tratta di «una sfida prometeica: per non voler riconoscere che siamo creati, l'uomo arriva oggi a voler dimostrare a sé stesso di poter almeno determinare il momento e le modalità con cui vuole morire». «I pazienti come Eluana devono essere eliminati - scrive Mario Palmaro, docente di Filosofia del diritto e autore della Postfazione - perché costituiscono uno scandalo insopportabile per quelli che stanno bene, per i familiari, per il personale medico, per la società intera. La modernità ha convinto milioni di uomini che si può vivere benissimo senza Dio, senza Chiesa, senza giudizio, Inferno e Paradiso. L'impostura regge fintantoché le cose vanno bene». (M.C.)

A che punto è la «querelle» sull'evoluzione

Si è svolta a Roma una Conferenza sulla evoluzione organizzata dalla Pontificia Università Gregoriana. È stata una conferenza di alto livello, costituita da 36 relazioni che hanno affrontato le varie tematiche evolutive (scientifiche, filosofiche, teologiche) con l'apporto di numerosi specialisti. «Rimane confermato» spiega il professor Fiorenzo Facchini intervenuto alla conferenza in qualità di relatore «che la teoria darwiniana va integrata per una spiegazione adeguata dell'evoluzione. La scienza oggi mette in evidenza processi che non si potevano neppure immaginare qualche decennio fa. Si pensi soltanto alla formazione degli eucarioti (cellule con nucleo), un passaggio fondamentale sul quale le ricerche di Margulis sulla simbiogenesi gettano luce. La natura rivela una tendenza alla complessificazione a livello molecolare, cellulare e di organismi che giunge fino all'uomo. Sul significato e sulle finalità di questi processi si sviluppano considerazioni filosofiche e teologiche».

«In varie occasioni» prosegue Facchini «Giovanni Paolo II e anche Papa Benedetto hanno parlato di conciliabilità e armonia tra evoluzione e creazione. Le considerazioni sull'uomo hanno sottolineato la discontinuità ontologica che può spiegare la discontinuità culturale e la unicità dell'essere umano nella biosfera. Il tema dell'anima umana esorbita dalla scienza, ma non può essere ignorato, se non per preclusione ideologica». Per quanto riguarda l'Intelligent Design osserva Facchini: «si è riaffermato che agganciare l'idea di un disegno intelligente a interventi diretti del Creatore nel corso della evoluzione non appartiene né alla scienza né alla teologia. Che l'universo risponda a un progetto del Creatore fa parte della dottrina della Chiesa, ma come questo si sia realizzato non viene insegnato dalla Chiesa». Ai lavori ha partecipato anche Franca Scanabissi, docente di zoologia all'Università di Bologna. «Le impressioni» racconta «sono state assolutamente positive, perché una tale concentrazione di eccellenze della Biologia moderna credo sia difficile da trovare sia nel tempo che nello spazio. Per di più l'ambito in cui si è svolto il Convegno, cioè un'Università pontificia, ha dato un'impronta veramente storica all'evento». A proposito delle polemiche che l'evoluzione continua a suscitare la professoressa Scanabissi ricorda che «lasciano interdetti gli articoli di illustri evoluzionisti che ad esempio si scagliano a priori contro qualunque forma di collusione fra l'ambito religioso e quello scientifico. Il dialogo e il sereno confronto, l'incrociare degli sguardi sono sicuramente posizioni che possono far superare ogni polemica». Sull'evoluzione della vita nel nostro pianeta la docente si aspetta ancora sorprese: «ci sono ambienti ancora inesplorati, ogni anno vengono trovate e descritte specie nuove (anche di grandi Vertebrati) e soprattutto l'evoluzione continua ad agire, per cui tutti i viventi continuano a essere oggetto dei meccanismi evolutivi sotto i nostri occhi». (S.A.)

Master scienza e fede: parla Bersanelli

Nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, martedì 17 dalle 17.10 alle 18.40 il professor Marco Bersanelli dell'Università di Milano parlerà sul tema «Verso l'alba del tempo. L'approccio della scienza contemporanea». Presso l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) sarà possibile assistere in video conferenza alla relazione.



Bersanelli

Una «gazza» arzigogolata

L'idea di far diventare protagonista di un'opera una gazza, ladra, per giunta, poteva venire solo a Rossini che, intorno al volatile infido imbastì una trama arzigogolata, secondo l'uso dell'epoca. Fu un successo travolgente, con la complicità di una sinfonia trascinate. A distanza di quasi due secoli dalla prima (Milano, 1817), l'opera è sparita dai cartelloni. Dunque ben venga la scelta del Teatro Comunale di Bologna di riproporla all'attenzione con un allestimento affidato al giovane Damiano Michieletto. Sarà un privilegio poter avere anche nella sala del Bibbiena, la prima è domenica 22, ore 19, questo allestimento che affronta il soggetto da una prospettiva decisamente originale: la gazza è una bambina, un po' capricciosa, che segue tutte le vicende dell'opera in un sogno. Mettendo in moto un meccanismo inarrestabile si spaventa per la piega drammatica che la storia prende. Per fortuna alla fine tutti vivono felici e contenti. Maestro Michieletto, le sue regie si caratterizzano per un approccio sempre molto originale. Come fa a trovare letture tanto diverse eppure mai gratuite? «Come prima condizione cerco di non avere pregiudizi. Per me l'opera come il foglio bianco per un pittore. Tolgo le didascalie, tolgo la musica,

lascio solo il testo a guidarmi».

Come c'è arrivato ad inventare una bambina per il ruolo della gazza ladra?

«Volevo dare spessore al personaggio e mi è sembrata la strada giusta. Poi rendere tutto coerente dall'inizio alla fine non è stato per niente semplice».

Lei ha affrontato titoli diversi, di autori ed epoche diverse. Come fa? «Sto facendo un mio percorso, ma non voglio acquisire uno stile riconoscibile. Credo che sia importante farsi molte domande e trovare le risposte giuste e poi raccontare una storia. In fondo, che si tratti di Romeo e Giulietta o di Lucia di Lammermoor, gli autori volevano questo, raccontare una storia, suscitare emozioni».

Sul podio ci sarà il direttore principale del Teatro Michele Mariotti, Nel cast Laurence Brownlee, Mariola Cantarero e Paolo Bordogna. Repliche fino al 29.



Una foto di scena

Chiara Deotto

Diego Matheuz dirige l'Orchestra Mozart

È il 16 ottobre: l'Orchestra Mozart aveva in calendario un concerto diretto da Michele Mariotti. Questi, oggi direttore dell'orchestra del Teatro Comunale di Bologna, all'ultimo momento, per motivi personali, rinunciò. Lo sostituì Diego Matheuz, 24 anni. Non era un caso: Matheuz era stato più volte fra le file dei primi violini proprio di quell'orchestra e aveva già diretto alcune prove in pasate produzioni come assistente di Claudio Abbado che ben conosce il «sistema musica» del Venetuzela dove Matheuz si è formato. Meraviglia e successo l'anno scorso, ora il bis. Il giovanissimo direttore sabato 21, ore 20, al Teatro Manzoni, torna per inaugurare la stagione. Sarà sul podio per il primo dei tredici concerti che l'Orchestra Mozart terrà nel 2009: alla serata parteciperà il pianista austriaco Rudolf Buchbinder. In programma musiche di Mozart, Bartók e Beethoven. Maestro, l'anno scorso disse per la prima volta



Diego Matheuz

in Italia, a Bologna. Cosa ricorda del suo debutto? «Sono stato molto soddisfatto di quest'opportunità. I musicisti mi hanno detto di essere stati contenti. Per me è una gioia, perché molti musicisti sono miei amici, siamo della stessa famiglia». Come si diventa direttori tanto giovani? «Non saprei» ride. «Solo studio. A Caracas ci sono tante orchestre e possiamo iniziare prestissimo sia a suonare, sia a dirigere. Quattro anni fa ho cominciato con la direzione, ma, ad esempio il mio amico Gustavo Dudamel ha iniziato da bambino. Io, da quando avevo dieci anni, suono il violino». Come fa il suo paese a fare tanta musica per i giovani? «Tutto è cominciato con il Maestro Abreu, che si è inventato questo metodo. Funziona tantissimo. Lavoriamo molto, non conosciamo le vacanze». Presenta un programma molto vario. Come lo affronterà? «Non l'ho deciso io, mi è stato proposto. Penso sia un programma geniale, perché penso sia proprio adatto a quest'orchestra. Il Divertimento per archi di Bartók è bellissimo. Beethoven, la Sinfonia n.1 è meravigliosa». Lei dirigerà anche il Maestro Buchbinder. Aveva già lavorato con lui? «No, è la prima volta. Certo conosco il suo nome». Dopo Bologna cosa farà? «Sarò in tournée con la mia orchestra, la Simon Bolivar». (C.D.)

Assunta Viscardi è Serva di Dio

Lunedì scorso Assunta Viscardi, con l'apertura del processo di canonizzazione, è diventata «serva di Dio». Che cosa significa? L'autorità competente della Chiesa ha riconosciuto che Assunta è passata nel mondo lasciando, nel nome di Dio, un fiume di bene che continua a scorrere; e il processo ha lo scopo di verificare, mediante le testimonianze e l'analisi attenta del suo operato e dei suoi scritti, che questa grande donna bolognese sia degna di essere dichiarata «santa» per l'eroicità delle sue virtù. Se il processo sfocerà in un risultato positivo, Assunta potrà essere dichiarata santa. Tuttavia nel frattempo, per sua intercessione, dovrà anche verificarsi almeno un miracolo, cioè una grazia del tutto straordinaria, che gli scienziati dovranno dichiarare «totalmente inspiegabile dalla ragione umana». I cristiani bolognesi, quindi, ora hanno anche questa figura a cui guardare: a lei possono rivolgere le proprie preghiere e manifestare i loro bisogni. Nel suo breve messaggio nel corso della celebrazione il cardinale Carlo Caffarra ha sottolineato come il luminoso esempio di Assunta sia di grande attualità. Ella ha attuato nella sua esistenza ciò che anche ai nostri giorni è quanto di più necessario: l'impegno per l'educazione dei bambini e l'attenzione per i poveri. Tutti sanno che i nostri bambini, molto di frequente, vivono in famiglie divise, o peggio ancora distrutte, e in ambienti senza amore e senza affetto, incalzati dagli inganni del benessere. Proprio come allora scriveva Assunta: «Noi conosciamo molti ragazzi e molte bambine che, sebbene abbiano il padre e la madre, vivono in stato di abbandono,



L'apertura del processo

perché i genitori non sentono nessuna coscienza dei loro doveri...»; «bisogna che ognuna delle creature abbia la sua speciale carezza, un suo speciale senso di protezione, di cura, d'affetto, come se fosse unica. Bisogna che lo abbia senza sentire il cruccio della privazione, o della mortificazione che affiora dalla gelosia e dall'ingiustizia». E ancora: «Poiché il sogno, la dolcezza, la santità dell'uomo e della donna è la famiglia, dobbiamo educare alla famiglia e al culto degli affetti per non creare dei ribelli, dei pessimisti, degli amareggiati o scettici, ma piuttosto

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 a Castello d'Argile Messa in apertura della «Settimana di spiritualità». Alle 15.20 nella Basilica di S. Petronio incontro con i genitori dei cresimandi; a seguire, incontro con i cresimandi in Cattedrale.

GIOVEDÌ 19

Alle 18.30 all'istituto S. Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri Messa nella solennità di S. Giuseppe.

SABATO 21

Visita pastorale a Monzuno.

DOMENICA 22

In mattinata, Messa di chiusura della visita pastorale a Monzuno.

dei cuori semplicemente compassionevoli, amanti del bene, volenterosi di riparare e pronti al perdono». Insieme all'impegno per l'educazione dei bambini, l'amore per i poveri è l'altra via su cui si è librato lo spirito di Assunta Viscardi, che ha istituito la «porticina», ancor oggi capace di assistere circa quattrocento persone al mese, per lo più extracomunitarie. **padre Vincenzo Benetollo op, vice postulatore della causa di canonizzazione**

Nella catechesi ai giovani del vicariato di Galliera l'arcivescovo ha parlato loro dell'esistenza come vocazione, come impegno a realizzare il progetto di Dio che ci ha voluto e ci ama

La vita è una chiamata

DI CARLO CAFFARRA *

Cari giovani, questa sera vorrei aiutarvi a riflettere sulla vostra vita da un punto di vista importante. Quando dico «vostra vita» intendo riferirmi alle vostre giornate: la scuola o il lavoro; le amicizie e il divertimento; i vostri momenti strettamente religiosi nella vostra parrocchia. Insomma, ciascuno pensi alla sua «giornata tipo», a come si svolge dal mattino alla sera. Sono sicuro che prima o poi vi siete posti domande del tipo: che cosa farò poi, terminata la scuola? Ciò che sto facendo ha un senso? Queste domande un animale non se le pone, perché vive, ma non sa di vivere. Voi non solo vivete, ma sapete di vivere. E soprattutto desiderate vivere non una vita qualsiasi, ma una vita buona. Apro una breve parentesi. Quando un orologio è un buon orologio? Quando non sbaglia nel segnare il tempo, poiché l'orologio è fatto per questo. Quando gli occhi godono di buona salute? Quando mi fanno vedere bene, poiché questa è la funzione dell'occhio. E... quando la vita è una buona vita? Quando la vita che vivo è di buona qualità? La risposta è molto semplice: un orologio è un buon orologio quando non sbaglia nel segnare il tempo; l'occhio è di buona qualità quando mi fa vedere bene; la vita è una buona vita quando è vissuta realizzando lo scopo per cui esiste. E siamo arrivati alla questione decisiva: quale è lo scopo per cui ciascuno di noi esiste? La risposta che oggi viene più potentemente diffusa è la seguente: lo scopo è quello che ciascuno decide che sia. In questo senso si parla di «autodeterminazione». Secondo questa visione, quando voi progettate la vostra vita - progetto di vita e scopo per cui vivere coincidono - voi siete consegnati esclusivamente a voi stessi. Siete come inchiodati alla vostra solitudine: ciascuno vive per se stesso, direbbe S. Paolo. Cari giovani, questa risposta se viene fatta propria è una vera e propria devastazione della vostra umanità. Provate a riflettere un momento. A vostro giudizio, la vita di Hitler ha la stessa qualità della vita di Madre Teresa? Eppure ambedue hanno realizzato



La vita che vivi non è frutto di una tua decisione: nessuno ti ha chiesto il permesso di farti esistere. Sei frutto del caso? Sei il risultato cioè casuale di fattori impersonali? Immagino che in questo momento voi pensiate ai vostri genitori. In realtà essi non sono la spiegazione ultima del fatto che TU esisti. Non volevano TE; volevano un bambino/a. Posero le condizioni perché venisse all'esistenza una nuova persona umana, loro figlio. Ma CHI fosse non lo decisero, né poterono deciderlo. Cari giovani, riflettete profondamente su questo fatto tanto grande; ciascuno finirà per chiedersi: CHI mi ha voluto? e PERCHÉ mi ha voluto chi mi ha voluto? A questo punto possiamo ascoltare due grandi voci bibliche: Ger 1,5; Gal 1,15. La ragione del tuo esserci è che Dio medesimo ti ha pensato, ti ha voluto. In una parola: ti ha creato. Poiché Egli agisce sempre con sapienza, ti ha voluto avendo su di te un progetto. Dunque, il progetto della vita non deve essere inventato, ma più semplicemente scoperto. Questa è la vera chiave che apre la porta della felicità: vivere secondo questo progetto. «E perché affannarsi tanto, quando è così semplice obbedire?» (P. Claudel, L'annuncio a Maria). C'è stato un fatto nella vostra vita che dice solennemente e con l'efficacia propria del sacramento ciò che io poveramente ho cercato di balbettarvi. Quando viene battezzato un bambino viene precisamente espressa questa grande verità, centrale nella Rivelazione biblica. Chi prende l'iniziativa di farsi essere e di allearsi con ciascuno di noi,

quel progetto di vita che ciascuno dei due si era dato. E se, come sono sicuro, nessuno di voi compie quell'equiparazione, è perché non sono necessari tanti ragionamenti per capire che il valore della vita non dipende esclusivamente dalla realizzazione del progetto che ciascuno si propone. Ma dipende dalla qualità del progetto stesso. Mi spiego con un esempio. Se il progetto di un edificio è disegnato male; se i calcoli sono sbagliati, costruito l'edificio, esso crolla. Se il progetto che dai alla tua vita non è buono, costruita la vita essa crolla nel non senso. Alla fine ti trovi in mano niente. Non è dunque solo un fatto di autodeterminazione. Siamo arrivati alla seconda questione decisiva: chi è l'autore di un progetto buono della mia vita? Iniziamo la ricerca della risposta da una constatazione molto semplice, quasi banale: nessuno di noi è venuto all'esistenza per sua decisione.

è Dio e non l'uomo. È Dio che sceglie la persona umana - il bambino che viene battezzato - e non la persona umana che sceglie Dio. Uno dei più grandi scrittori cattolici del secolo scorso, Ch. Peguy, scrive: «Singolare mistero, il più misterioso. Dio ci ha prevenuto... È un miracolo. Un miracolo perpetuo, un miracolo in anticipo. Dio ci ha prevenuto, un mistero di tutti i misteri. Dio ha cominciato». (Il portico del mistero della seconda virtù), Jaca Book, Milano pag. 222-223). Ho terminato. Vorrei che andaste via da questa catechesi con una certezza e con una grande gioia. Una certezza: nessuno di noi esiste per caso. Ciascuno dica nel suo cuore: «Dio ha su di me un progetto. Non posso, non devo deluderlo». In altri termini: ciascuno è stato chiamato; è una vocazione. Una grande gioia: la mia vita, capiti qualunque cosa, ha un senso; merita di essere vissuta; è qualcosa di grande e di bello agli occhi del Signore.

* Arcivescovo di Bologna



Cresimandi 2009

Francesca Golfarelli

E gli sms corrono veloci

DI CATERINA DALL'OLIO

«E' chiaro più o meno a tutti che il panorama che si gode dal fiume Reno non ha la stessa magia e la stessa suggestione di quello che si potrebbe ammirare dalla cima più alta del Monte Bianco. Eppure, per raggiungere quell'altissima vetta, è necessaria una notevole fatica fisica, che però verrà ripagata da quella unica e straordinaria soddisfazione di avercela fatta». Con questo semplice ma chiaro esempio il cardinale Carlo Caffarra risponde alla domanda della giovane Laura che si era chiesta perché è necessario scegliere sempre per il bene, quando a volte si presentano strade meno oneste ma più semplici. Siamo nel Salone delle Comunità di Maranà - nella frazione di Cinquanta di San Giorgio di Piano. Il Cardinale incontra i giovani del vicariato di Galliera nell'ambito del Congresso eucaristico vicariale. Dopo la catechesi iniziale l'Arcivescovo risponde alle domande postegli dai ragazzi presenti all'incontro e da quelli che lo stanno seguendo da casa grazie alla diretta di «12porte». Emma di Bentivoglio si chiede come fare a entrare in comunione con Gesù in un mondo in cui i ragazzi sono così distratti dai moderni mezzi di comunicazione quali internet e telefoni cellulari. Il Cardinale

rimanda alla guida dei padri spirituali, così utili e così «snobbati» dai giovani credenti. «Oltre alla partecipazione attiva alla liturgia è importante anche affidarsi a un "don" che vi aiuti a capire la vostra personale vocazione. Siete circondati da persone preparate e più mature nella fede disposte ad aiutarvi». Non mancano nemmeno le domande strettamente personali.

«Come è avvenuta la sua vocazione? I suoi genitori erano d'accordo?», chiede Irene di Argelato. Il Cardinale risponde: «Io non ho mai avuto alcun dubbio che il Signore mi chiamasse a lui come suo sacerdote.

«Come è avvenuta la sua vocazione? I suoi genitori erano d'accordo?», chiede Irene di Argelato. Il Cardinale risponde: «Io non ho mai avuto alcun dubbio che il Signore mi chiamasse a lui come suo sacerdote. Non esiste una tipologia di vocazione "standard", il Signore comunica con ciascuno di noi in maniera diversa. Per quanto riguarda la mia famiglia, mia mamma era d'accordissimo con la mia scelta, mio padre era completamente in disaccordo. Il motivo era semplice: io ho solo sorelle e temeva che la nostra famiglia si estinguesse». E conclude con un sorriso, abbracciando idealmente la folla davanti a lui: «Come si sbagliava: guardate quanti figli ho acquisito!»



Un momento dell'incontro col Cardinale

Visita pastorale a Castiglione: si guarda al futuro

Il secondo momento della visita del Cardinale all'Unità Pastorale di Castiglione dei Pepoli riprende dall'incontro con i Cresimandi. Sono vivaci, ma anche il Vescovo Carlo è vivace con loro. Li stimola a prendere in mano seriamente la loro vita e la loro fede. Si parte per la visita a tre piccole comunità, le più distanti da Castiglione dei Pepoli: il Bacino del Brasimone, Montebaduccio e Rasora, al confine con la Toscana. È la vigilia della domenica della Trasfigurazione ed ecco l'aggancio per queste comunità che vivono sul monte: «Sentitevi privilegiati, siete più vicini al Signore». Lo stimolo per tutti a non tralasciare le occasioni di incontro, di preghiera, di sentirsi parte della Comunità più grande. Commovente l'incontro a Rasora con la signora Argentina, detta «Beppa», di 106 anni. Emozionata ha raccontato al Cardinale di quando era bambina e andava a scuola dalle Suore e a Rasora c'era il Parroco... e poi il giorno più bello che non scorderà mai: la sua prima Comunione. Il pomeriggio vede di nuovo la vivacità dei bambini più piccoli delle elementari: sanno rispondere a tono alle provocazioni del Vescovo. Ma il momento più intenso

è stato l'incontro con tutti i genitori dei bambini della catechesi. Hanno accolto e apprezzato gli stimoli del Cardinale sull'essere genitori «con grinta» per i propri figli. La giornata si conclude con la visita alla Parrocchia di Sparvo e la preghiera Mariana fatta davanti alla Grotta di Lourdes, nella chiesa di S. Michele Arcangelo. La Grotta fu fatta costruire nel 1915 dal parroco di allora, don Giuseppe Poli, per chiedere protezione alla Madonna nel momento difficile della guerra appena iniziata. Domenica scorsa nella chiesa di S. Lorenzo di Castiglione sono presenti tutte le Comunità dell'Unità Pastorale. C'è il plenone delle solennità. Una bella celebrazione ben preparata dai rappresentanti delle Comunità ha accolto il Vescovo Carlo. Seguite con interesse e anche con molte aspettative le «consegne» che ha lasciato il Cardinale al termine della celebrazione nell'assemblea conclusiva. Dopo la presentazione del rappresentante della parrocchia di

Castiglione è seguita l'esposizione dei primi passi dell'Unità Pastorale. È stato proprio questo il punto su cui ha insistito il nostro Pastore incoraggiandoci a fare passi sempre più decisi nel cammino dell'«unità» pur salvaguardando le peculiarità proprie di ogni singola Comunità. Il gesto di solidarietà che ogni Comunità ha voluto fare è stato quello di devolvere le somme raccolte al fondo dell'«Emergenza Famiglie 2009». Una Visita che ha dato entusiasmo, voglia di camminare sempre più uniti, guardando in avanti ma sostenuti da quella che è stata la fede dei «padri» vissuti su queste montagne. Il segno lasciato al nostro Pastore è stata la riproduzione di un'antica scritta che si trova nella Chiesa Vecchia di Castiglione che testimonia l'antichità di quella chiesa: «...li vecchi vecchi dicono che hanno udito dire agli altri vecchi, che questa è compagna delle prime chiese che furono edificate al mondo dopo la venuta di Cristo...». I parroci dell'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli



Incontro con la signora Argentina



La celebrazione eucaristica

La consegna del Cardinale

Siate fedeli ascoltatori. Non mancate alle celebrazioni liturgiche dove Gesù fa sentire la sua voce. Siate costanti nell'apprendere attraverso la catechesi la dottrina della fede. Nella Chiesa voi apprendete la via che vi porta alla vita: ad essere trasfigurati in Gesù. A divenire cioè ciò per cui siete stati creati: figli nel Figlio. (dall'omelia del Cardinale a Castiglione de' Pepoli)

Accademia dei ricreatori

Adolescenti oggi, un convegno

Una giornata di approfondimento sulla condizione degli adolescenti oggi e le risorse di un'esperienza oratoriale. Punta a questo il convegno «Adolescenti oggi, Estate ragazzi tra poco, oratorio domani», promosso dall'Accademia dei ricreatori per domenica 29 dalle 9 alle 19 all'Opera dei ricreatori (via San Felice 103) e rivolto a responsabili di oratori e centri estivi, educatori, insegnanti, allenatori, sacerdoti e in generale agli operatori di pastorale giovanile. L'appuntamento riveste una particolare rilevanza per l'Accademia, perché conclude il primo biennio di attività per la formazione di operatori d'oratorio, incarico per cui l'Accademia è nata e svolto per conto dell'Opera dei ricreatori e della Pastorale giovanile diocesana-settore ragazzi e adolescenti. Il programma prevede tre relazioni: Stefano Ropa, docente pedagogista dell'Accademia dei ricreatori, «Essere adolescenti nel terzo millennio»; Stefano Castellani, pedagogista dell'azienda Sisociale di Verona, «Oratorio. Il luogo d'incontro tra gli interessi dei ragazzi e la comunità pastorale»; Mauro Bignami, direttore di Agio, «Estate ragazzi: un progetto, ma una duplice proposta. Attività per i più piccoli e luogo di aggregazione per gli adolescenti». La giornata si concluderà con la Messa alle 18.

Festa di San Giuseppe dalle Piccole sorelle e dai Cappuccini

Giovedì 19 si celebra la festa di S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria; in tale occasione, alle 18.30 il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa all'Istituto S. Giuseppe delle Piccole sorelle dei poveri, in via Emilia Ponente 4. «A questa celebrazione, in cui preghiamo per tutti i nostri benefattori, oltre ad alcuni di questi partecipano anche gli anziani nostri ospiti» spiega la superiora suor Marta. Le Piccole sorelle dei poveri, fondate in Francia dalla Beata Jeanne Jugan, che verrà canonizzata il prossimo 11 ottobre, sono un ordine davvero «mendicante»: hanno cioè come unico mezzo di sostentamento la Provvidenza; ogni giorno alcune suore escono e vanno a fare la «questua». Loro carisma è assistere gli anziani soli e privi di sostentamento; a Bologna dispongono

di 65 posti letto. In città le suore sono 18 «ma alcune - sottolinea la superiora - sono anziane, e non più attive: se non con la preghiera». La festa di S. Giuseppe sarà celebrata anche, come ogni anno, nell'omonima parrocchia retta dai francescani cappuccini, in via Bellinzona 6. Domani, martedì 17 e mercoledì 18 si terrà un Triduo di preghiera con Messa alle 18.30: predicherà fra Mauro da Pegognaga, dei Fratelli di S. Francesco. Giovedì 19 Messe alle 7.30, 9 e 10. Dalle 14.30 accompagnamento musicale della Banda Rossini. Alle 16.30 Rosario e al termine, sul piazzale della chiesa, Liturgia della Parola, meditazione sul Santo e Benedizione. Alle 17.30 Messa solenne presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; anima il canto il coro parrocchiale. Nel chiostro del convento pesca di beneficenza: giovedì 19 ore 9,30-12,30 e 14,30-19,30; sabato 21 ore 9,30-12,30 e 14,30-19,30; domenica 22 ore 9,30-12,30 e 15-19,30.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

Table listing cinema screenings with columns for location, time, and title. Locations include ALBA, ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLIERA, and ORIONE.

Table listing church services with columns for location, time, and title. Locations include PERLA, TIVOLI, CASTEL D'ARGILE, CASTEL S. PIETRO, CREVALCORE, LOIANO, and VERGATO.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

diocesi

VEGLIA DI QUARESIMA. Sabato 21 alle 21.15 in Cattedrale quarta Veglia di Quaresima presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. OSSERVANZA. Oggi, terza Domenica di Quaresima, rito della Via Crucis sul colle dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale; alle 17 Messa nella chiesa dell'Osservanza. Chi partecipa al rito penitenziale e sosta nella chiesa pregando secondo le intenzioni del Papa, in quest'anno paolino può lucrare l'Indulgenza plenaria. «VIENI E SEGUIMI!». Domenica 22 in Seminario dalle 15 alle 19 incontro vocazionale per giovani «Vieni e seguimi!». Tema: «Un "si" per sempre: la bellezza dell'impegno definitivo». BARNABITI E PAOLINE. I Chierici regolari di S. Paolo (Barnabiti) e le Figlie di S. Paolo (Paoline) nell'anno paolino propongono venerdì 20 alle 21 nel teatro Guardassoni del Collegio S. Luigi (via D'Azeglio 55) una conferenza di padre Giovanni Rizzi, biblista, barnabita su «Tre progetti di evangelizzazione inculturata». FIGLIE DELLA CARITÀ. Le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli invitano alla Messa che sarà celebrata in occasione della festa della loro fondatrice S. Luisa Marillac domani alle 17 al Centro S. Petronio (via S. Caterina 8).

anniversari

MESSA D'ORO. Ieri monsignor Benito Cocchi, bolognese, già vescovo ausiliare di Bologna e attualmente arcivescovo di Modena-Nonantola ha ricordato il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale avvenuta il 14 marzo 1959 per mano del cardinale Giacomo Lercaro.



parrocchie

PANZANO. Domenica 22 alle 10.30 nella chiesa di Panzano il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolto il parrocchiano Luigi Farné e Lettore il parrocchiano Antonio Palazzo. S. MARIA GORETTI. Sabato 21 e domenica 22 nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonino 16) edizione straordinaria del mercatino dell'abbigliamento: abiti e accessori «vintage» a prezzi vantaggiosi. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza; orari: sabato 21 15-19; domenica 22 8.45-12 e 15-19. FIESSO. Domenica 22 nella parrocchia di Fiesso (Castenaso) si terrà la festa di S. Giuseppe e la concomitante «Sagra della raviola». Alle 10 Messa solenne; dalle 14.30 sagra con spettacolo, giochi per grandi e piccoli, mercatino di lavori fatti a mano, mercatino dei bambini e una ricca lotteria (estrazione alle 17.30). Non mancheranno le celebri raviole di Fiesso.

spiritualità

MILIZIA IMMACOLATA. Per i «Pomeriggi di spiritualità e arte "Madre della luce"» domenica 22 alle 15.30 nella Sala S. Francesco (Piazza Malpighi 9) monsignor Giuseppe Stanzani, vice presidente della Commissione diocesana Arte sacra e don Gianluca Busi, iconografo parleranno de «L'istituzione dell'Eucaristia nella Bibbia, nell'arte, nella vita della Chiesa». GIOVEDÌ DI S. RITA. Giovedì 19 nella Basilica di S. Giacomo Maggiore si tiene il «Giovedì di S. Rita». Alle 7.30 Lodi della comunità agostiniana, alle 8 Messa degli universitari, alle 8.30 Lodi per gli universitari, alle 9, 10, 11 e 17 Messa; a quelle dell'10 e delle 17 seguono Adorazione e Benedizione eucaristica. Alle 15.30 Vespro. In tutta la giornata i Padri Agostiniani sono disponibili per confessioni e direzione spirituale. S. MARCELLINA. Sabato 21 a Casa S. Marcellina ritiro di Quaresima: «Il deserto della prova e dell'incontro con Dio»; guiderà la giornata suor Elsa Antoniazzi. Alle 9 accoglienza, alle 17 circa conclusione. Per il pranzo la casa prepara il primo piatto. È gradita la segnalazione di presenza. Info: tel. 051777073, www.casasantamarcellina.org. OSTERIA GRANDE. Nella parrocchia di Osteria grande (S. Giorgio di Varignana) da giovedì 19 a domenica 22 «Quarantore» di Adorazione eucaristica. Giovedì 19 e venerdì 20 dalle 8 alle 9 Lodi e Adorazione eucaristica, alle 20 Confessioni, alle 20.30 meditazione, dalle 21.15 Messa e Adorazione eucaristica fino alle 23. Sabato 21 stesso programma al mattino; alle 20 Messa, alle 20.45 meditazione, alle 21.30 Adorazione eucaristica fino alle 7.30. Domenica

Cattedrale, Veglia di Quaresima - Seminario, «Vieni e seguimi!» Giubileo sacerdotale per il vescovo Cocchi - I campi del Centro Dore

22 alle 16 meditazione, alle 16.45 Adorazione eucaristica, alle 17.30 processione e benedizione finale. Meditazioni di monsignor Giovanni Nicolini su temi tratti dalle Lettere di S. Paolo. CASTELLO D'ARGILE. Inizia oggi e si concluderà domenica 22 la «Settimana di spiritualità» a tema paolino nella parrocchia di Castello d'Argile. Oggi alle 10 Messa solenne di apertura celebrata dal cardinale Carlo Caffarra. Tra gli appuntamenti ricordiamo: martedì 17 alle 18 spettacolo dei bambini della materna e alle 21 conferenza di monsignor Giovanni Nicolini; giovedì 19 alle 15.30 conferenza per la terza età di monsignor Novello Pederzini; venerdì 20 alle 20.30 Messa della Stazione; sabato 21 «Lettura continua» delle Lettere di S. Paolo dalle 9.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18; alle 21 spettacolo «Paulus». Domenica 22 alle 11.30 Messa con Unzione degli infermi, alle 12.30 pranzo comunitario. OLIVETO. Per «Il Portico di Salomone», incontri promossi dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata su «La vita del Figlio di Dio» sabato 21 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Monteveglia) don Giovanni Paolo Tasini parlerà di: «Gerusalemme, la buona notizia del dominio di Dio, le doglie messianiche e la Fine: Mt 24,1-36» e «Il raduno degli eletti e la salvezza delle genti: Mt 24,37-25,46».

associazioni e gruppi

ADORATORI. L'associazione Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento terrà da domani a mercoledì 18 gli Esercizi spirituali nella sede di via S. Stefano 63: inizio alle 9, conclusione con la Messa alle 17. Guida il gesuita padre Mauro Ferrari. VAI. Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile si terrà martedì 31 marzo nella parrocchia di S. Giovanni Bosco (via B. Dal Monte 14): alle 17 incontro con la comunità, alle 18 Messa per i malati. CENTRO DORE. Per il percorso «Dal Concilio gioia e speranza per la famiglia di oggi» promosso dal Centro G. P. Dore giovedì 19 alle 21 nel teatro di S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) Pierpaolo Ridolfi e don Nildo Pirani parleranno de «La scoperta della spiritualità coniugale nella Chiesa di Bologna». LAVORO. Sabato 21 ore 16-17.30 nel Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35, tel. 051520325) don Gianni Vignoli presenterà agli animatori degli ambienti di lavoro il tema: «L'efficacia dei sacramenti nella vita sociale sulle orme di S. Paolo». CAMPI FAMIGLIA. Il Centro G. P. Dore propone due campi famiglia di condivisione, svago, formazione e preghiera: 1-12 agosto e 12-23 agosto. Il tema: «Osservate i gigli del campo... Vivere con speranza la crisi del nostro tempo». Info e iscrizioni: tel. 051239702, e-mail segreteria@centrogdore.it, www.centrogdore.it (sezione «Le novità»).

OFS-S. CARLO. Per iniziativa dell'Ordine francescano secolare-fraternità di S. Antonio e della parrocchia di S. Carlo, in occasione della Quaresima, mercoledì 18 alle 20.45 nell'Oratorio di San Carlo (via del Porto 3) incontro sul tema «Quaresima tempo di conversione. Rimuovere gli ostacoli per creare le condizioni per il pieno rispetto dei diritti di ogni uomo»; riflessioni di don Massimo D'Ambrosia e Carlo Salucci. CIF. Il Centro italiano femminile di Bologna organizza i seguenti corsi. Corso di formazione per Baby Sitter iniziato il 10 marzo (è ancora possibile iscriversi); il martedì e venerdì dalle 17 alle 19: si conclude il 15 maggio con l'esame. Corso di composizione floreale, lezioni per 3 lunedì dalle 16, alle 18 con inizio il 23 marzo. Per informazioni e iscrizioni: via del Monte 5, tel. e fax 051233103 e-mail cif-bo@iperbole.bologna.it sito: www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

cultura

S. PIETRO IN CASALE. «Vita e Cultura» ricorda Gregorio Terzi amico, prezioso collaboratore e sostenitore attento e appassionato delle manifestazioni musicali con un concerto domenica 22 alle 21 nella chiesa di San Pietro in Casale. Programma: «Messa di Gloria» per baritono, tenore, coro e orchestra e «Mottetto per San Paolino» per baritono, coro e orchestra di Giacomo Puccini; esecutori Gianfranco Cerreto, tenore, Fulvio Massa, baritono, orchestra e coro dell'Associazione corale «G. Verdi» di Ostiglia, direttore Giuliano Vicenzi. CONFRONTI. Domani alle 17 il Museo Ebraico (via Valdonica 1/5) ospita il terzo e ultimo incontro del ciclo su «I Salmi». Rav Alberto Sermoneta, rabbino

Vicariario di Galliera, i ministranti in Seminario

Domenica 22 in Seminario, dalle 9.30 alle 15.30 si terrà l'incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam», per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla III superiore. Tema generale: «Sulle orme dei Santi... annunciatori del Vangelo»; tema del giorno «L'annuncio oltre ogni frontiera: don Alberione». A questa giornata parteciperanno, tra gli altri, i ministranti del vicariato di Galliera, guidati dai loro responsabili: un'iniziativa che rientra nell'ambito del Congresso eucaristico che il vicariato sta celebrando. «Abbiamo pensato a questo appuntamento - spiega il vicario don Giampaolo Trevisan - per far conoscere ai ragazzi il Seminario e le sue iniziative, ma soprattutto per offrire loro l'occasione di svolgere una riflessione di tipo vocazionale, in particolare sulla vocazione sacerdotale. Il nostro Congresso, infatti, pone in particolare risalto tale vocazione, poiché senza sacerdote non c'è Eucaristia. Questi ragazzi, che servono all'altare con una vicinanza anche fisica al sacerdote, sono nelle migliori condizioni per interrogarsi su una possibile chiamata al ministero ordinato». (C.U.)

capo della Comunità ebraica di Bologna e monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano si confronteranno sul Salmio 104.

società

CASA MARELLA. Per i «Martedì a Casa Marella» martedì 17 alle 20.30 nella casa di via S. Mamolo 23 incontro su «Piccoli figli crescono: dall'adolescenza all'età adulta». Info e iscrizioni: tel. 051580330 - 3403361459. CASE DI RIPOSO. Nell'ambito del percorso formativo per Case di riposo e protette religiose, martedì 17 alle 16.30 all'Istituto Piccole sorelle dei poveri (via Emilia Ponente 4) Sandra China, fisiatra dell'Ospedale di Montecatone parlerà di: «Affrontare e combattere il dolore: è possibile?». «IL CALAMIAIO». L'associazione «Associarsi per educare - Il Calamaio» di Zola Predosa propone martedì 17 alle 20.45 alla scuola «Beata Vergine di Lourdes» di Zola (via Raibolini 5) un incontro per genitori della scuola dell'infanzia con Cinzia Mazzoli, pedagogista e psicomotricista, sul tema «Spintoni, calci, qualche parolaccia e...anche un morso! Piccoli bulli crescono». ACLI. Per iniziativa del Circolo Acli «Giovanni XXIII» venerdì 20 alle 20.30 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro) incontro su «Alla ricerca di segni di fiducia nella nostra società»; relatore Enzo Morgagni, docente di Sociologia dell'Educazione.

«DE GASPERI». Sabato 21 dalle 9.30 alle 14 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) avrà luogo l'incontro di studio, promosso da Istituto De Gasperi e Centro San Domenico «Piccolo viaggio nel cattolicesimo italiano: una risorsa per la società?». Interverranno Guido Mocellin, Luca Diotallevi, Mario Chiaro, Fulvio De Giorgi e padre Giovanni Bertuzzi op. «RAMAZZINI». L'Istituto B. Ramazzini per lo studio ed il controllo delle malattie ambientali Onlus, invita domani alle 20.30 al Teatro Comunale Testoni di Casalecchio di Reno (p.zza del Popolo 1) a una serata a scopo benefico sul tema «Momenti magici, le più belle Arie e meravigliose melodie». Biglietti presso il teatro. IMMIGRAZIONE. Mercoledì 18 alle 21 nel Centro culturale e di accoglienza «G. Salmi» (via Jussi 131, S. Lazzaro di Savena) Antonino Rotolo, docente di Filosofia del Diritto all'Università di Bologna parlerà de «Il diritto naturale come base per la convivenza tra i popoli».

viaggi e turismo

CTG. Il Ctg, in occasione dell'Anno paolino organizza nel pomeriggio di domenica 29 marzo un pellegrinaggio giubilare a S. Paolo di Mirabello (Ferrara). Al termine piccolo rinfresco. Info e adesioni con sollecitudine allo 0516151607.

Isola Montagnola



L'apprendista mago

Prosegue la rassegna «Un'Isola per sognare» con gli spettacoli di AGIO e Fantateatro nel Teatro Tenda nel Parco della Montagnola: sabato 21 e domenica 22 alle 16.30, «L'apprendista mago», da un racconto di Sandra Bertuzzi. Capita anche agli incantatori più rinomati di vedersi arrivare un imbranato apprendista dal quale, tra pozioni e sortilegi, potranno venire soprattutto guai. Che solo il pubblico potrà aiutare a risolvere! Ingresso euro 4. Info: tel. 0515884490 o www.isolamontagnola.it



Conferenze online

Sul sito dell'Accademia dei Ricreatori (www.ricreatori.it/accademia) sono online, a disposizione gratuita per il download, nuovi materiali: gli appunti degli incontri con la presentazione del nuovo tema di Estate Ragazzi, registrazioni delle conferenze, dispense didattiche per l'educazione e molto altro ancora. Per informazioni: cell. 339.4505859 o segreteria@ricreatori.it

Esercizi spirituali per tre parrocchie

Le tre parrocchie del Comune di Galliera, S. Maria del Carmine, S. Venanzio e S. Vincenzo hanno iniziato ieri e concluderanno domenica 22 gli Esercizi spirituali, guidati dai padri e dalle suore domenicane e incentrati sul tema «Paolo conquistato da Cristo». Oggi orari consueti delle Messe: ore 8 e 11 a San Venanzio, ore 9.30 a San Venanzio, ore 11 a S. Maria; alle 15 al Santuario della Coronella benedizione dell'immagine della Madonna pellegrina e processione fino a San Vincenzo (l'immagine è una interpretazione moderna della Madonna Addolorata, opera di Dalila Tossani); alle 16 a San Vincenzo canto del Vespro. Da domani fino a venerdì 20 momenti diversi per le diverse età e condizioni. Per le elementari, a S. Venanzio alle 7.50 preghiera e meditazione alle 16.40. Per le medie a S. Venanzio preghiera alle 7.40 e meditazione alle 16.20. Per le superiori Messa alle 6 a S. Vincenzo e meditazione alle 18.30 a S. Venanzio. Per giovani e adulti: alle 6 Messa a S. Vincenzo; alle 9 Messa e Adorazione eucaristica fino alle 12 a S. Venanzio, Messa e meditazione a S. Maria; alle 15 meditazione guidata a S. Venanzio; alle 20.15 Messa a S. Maria; alle 21 meditazione guidata nella chiesa ospitante la Madonna pellegrina: lunedì 16 e martedì 17 San Vincenzo, mercoledì 18 e giovedì 19 San Vincenzo, venerdì 20 e sabato 21 S. Maria. Sabato 21 alle 9 a San Vincenzo Messa e Adorazione Eucaristica fino alle 12; a S. Maria Messa e Confessioni; alle 15 a San Venanzio Confessioni; alle 21 a S. Maria Adorazione Eucaristica fino alle 23 con possibilità di confessarsi. Infine domenica 22 Messe all'orario consueto; alle 15 a S. Maria processione per accompagnare l'immagine della Madonna al Santuario della Coronella.



Madonna Addolorata

Vergato; zona pastorale I alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Labante, zona pastorale 2 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Liturgia della Parola a Pioppe di Salvaro. Per Setta: zona Loiano-Monghidoro alle 20.30 celebrazione della Penitenza e Messa martedì 17 a Roncastaldo, venerdì 17 a Fradusto; zona Sasso Marconi alle 20.30 Messa a S. Lorenzo; zona S. Benedetto Val di Sambro, alle 20.30 celebrazione penitenziale e Messa a Castel dell'Alpi; zona Monzuno alle 20.30 Via Crucis meditata a Trasasso. Per Castel S. Pietro, mercoledì 18 a Osteria Grande alle 20 Confessioni, alle 20.30 meditazione, alle 21.15 Messa, dalle 22 alle 23 Adorazione Eucaristica

Agenda Stazioni

Proseguono questa settimana, quasi ovunque venerdì 20, le Stazioni quaresimali nei vicariati della diocesi. Per Bologna Centro la processione partirà alle 20.30 da San Nicolò e arriverà a S. Martino, dove alle 21 ci sarà la Messa. Per Bologna Nord: zona S. Donato alle 18 Confessioni e alle 18.30 Messa a S. Vincenzo de' Paoli; zona Granarolo alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Cadrano; zona Bolognina alle 21 celebrazione comunitaria della Penitenza al Sacro Cuore presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Per Bologna Ovest: zona Borgo Panigale-Anzola Messa alle 20.30 a S. Maria in Strada; zona Casalecchio di Reno Messa alle 20.45 a San Giovanni Battista presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì; zona Zola Predosa Messa alle 20.15 a S. Tomaso, sussidiale di Gesso; zona Calderara alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a S. Petronio di Osteria Nuova. Per Bologna Ravone alle 20.45 Confessioni e alle 21.15 Messa a San Giuseppe Cottolengo. Per Bologna Sud-Est alle 21 Messa a San Lorenzo, Santa Teresa di Gesù bambino, S. Maria lacrimosa degli Alemanni, San Michele in Bosco, Per S. Lazzaro-Castenaso alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Cristoforo di Ozzano. Per Budrio: zona Molinella alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a S. Pietro Capofiume; zona Medicina alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a S. Antonio della Quaderna; zona Budrio1 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Vigoroso; zona Budrio2 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a S. Martino in Sovrano. Per Persiceto-Castelfranco alle 20.30 Confessioni, alle 21 Lectio divina, alle 21.30 Messa nella Collegiata di San Giovanni in Persiceto, animata dai gruppi giovanili; guida don Gabriele Riccioni. Per Galliera alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa: zona Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale a San Pietro in Casale, zona Argelato, Bentivoglio e San Giorgio di Piano a Bentivoglio, zona Baricella, Malalbergo e Minerbio a Baricella. Per Bazzano alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa a Calderino. Per Cento: 1° gruppo a Pieve di Cento, 2° gruppo a Castello d'Argile: alle 20.30 celebrazione penitenziale, alle 21 Messa con omelia vocazionale. Per Porretta: zona Porretta alle 20 Confessioni, alle 20.30 catechesi sui Sacramenti a partire da S. Paolo a Granaglione; zona Camugnano-Castel di Casio alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Baigno. Per Castenaso: zona pastorale I alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Labante, zona pastorale 2 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Liturgia della Parola a Pioppe di Salvaro. Per Setta: zona Loiano-Monghidoro alle 20.30 celebrazione della Penitenza e Messa martedì 17 a Roncastaldo, venerdì 17 a Fradusto; zona Sasso Marconi alle 20.30 Messa a S. Lorenzo; zona S. Benedetto Val di Sambro, alle 20.30 celebrazione penitenziale e Messa a Castel dell'Alpi; zona Monzuno alle 20.30 Via Crucis meditata a Trasasso. Per Castel S. Pietro, mercoledì 18 a Osteria Grande alle 20 Confessioni, alle 20.30 meditazione, alle 21.15 Messa, dalle 22 alle 23 Adorazione Eucaristica